

L SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI 25 FEBBRAIO 1975****Presidenza del Presidente CONTU****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	1633
Congedo	1631
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1631
Interpellanze (Annunzio)	1633
Interrogazioni (Annunzio)	1632
Mozioni (Annunzio)	1633
Sull'ordine del primo:	
RAGGIO	1634
SODDU	1635
PUGGIONI	1639
GRANESE	1640
ROJCH	1641
ISONI	1642
MELIS G. BATTISTA	1642
PRESIDENTE	1644
GHINAMI, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica	1644

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

MADDALON, *Segretario*, dà lettura del
processo verbale della seduta del 31 gennaio
1975, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere
Careddu ha chiesto dieci giorni di congedo per
motivi di salute. Se non vi sono osservazioni,
questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati
presentati i seguenti disegni e le seguenti propo-
ste di legge:

Dalla Giunta regionale:

“Convalidazione del decreto del Presidente
della Giunta regionale n. 249 del 22 novembre
1974 relativo al prelevamento della somma di
lire 3.000.000 dal fondo di riserva per spese

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

impreviste a favore del capitolo 16115 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974";

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 248 del 22 novembre 1974 relativo al prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11120 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974";

"Provvidenze per favorire la costruzione, l'acquisto e la sistemazione di case e di centri diurni di assistenza per anziani, l'assistenza sanitaria, nonché l'assistenza domiciliare di persone anziane";

"Modifiche alla legge regionale 20 giugno 1974, numero 18, recante nuove norme per la riorganizzazione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (ARST) e approvazione della legge regionale 9 giugno 1970, n. 3";

dai consiglieri Spina - Tronci - Erdas - Biggio - Corona:

"Norme integrative alla legge 29 giugno 1939, numero 1497, per la tutela del patrimonio speleologico della Regione sarda".

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario:*

"Interrogazione Offeddu sulla ritardata entrata in funzione dell'Ospedale di Isili" (142);

"Interrogazione Spina sulla chiusura degli uffici di tesoreria ed esattoria di diversi Comuni dell'Isola" (143);

"Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sulla rioccupazione di 100 operai del CRAAI di Olbia e Tempio" (144);

"Interrogazione Lippi - Anedda - Murru sulla disastrosa situazione del Liceo artistico di Cagliari" (145);

"Interrogazione Asara - Isoni, con richiesta di risposta scritta, sulle disperate condizioni in cui si trovano gli allevatori e gli agricoltori sardi

a causa della siccità" (146);

"Interrogazione Muledda - Farigu - Macis - Erdas - Mela, con richiesta di risposta scritta, sull'agitazione del personale dei centri di cura e riabilitazione fisica dell'Associazione italiana assistenza spastici" (147);

"Interrogazione Maddalon - Muravera sul licenziamento di quarantadue operai occupati nel cantiere di forestazione nel Comune di Nughedu S. Nicolò" (148);

"Interrogazione Cardia Maria Rosa - Usai - Granese - Muledda sulle condizioni dei ricoverati dell'Istituto di rieducazione di Giorgino (Cagliari)" (149);

"Interrogazione Granese - Usai - Muledda - Cardia Maria Rosa, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione dell'Ente ospedaliero "San Martino" di Oristano" (150);

"Interrogazione Mancosu - Melis Egidia - Maddalon - Muravera - Marras sull'aumento del prezzo dell'acqua da parte del Consorzio di bonifica di Cixerri" (151);

"Interrogazione Puggioni - Birardi - Loffredo - Careddu Franca - Mancosu sulla vendita della Colonia di "Funtanatta" da parte della ex Monteponi-Montevicchio ad una società immobiliare del Continente" (152);

"Interrogazione Macis - Puggioni sulla richiesta di sequestro conservativo avanzata dalla Società Montedison nei confronti della SELPA S.p.A." (153);

"Interrogazione Mela - Spina sulla costituzione in Comune autonomo della frazione di Castiadas" (154);

"Interrogazione Mela - Monni Pietro Serafino - Isoni - Zurru - Spina - Monni Pietro - Piredda - Baghino - Tronci - Isola sui fertilizzanti" (155);

"Interrogazione Lippi sulla esigenza di istituire nella città di Iglesias una unità operativa dell'INAIL" (156);

"Interrogazione Raggio - Macis - Schintu - Usai - Muledda sull'affidamento alla Tecneco dei piani territoriali della Sardegna settentrionale e meridionale" (157).

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

pellanze pervenute alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

“Interpellanza Usai - Sini - Muledda - Cardia Maria Rosa - Granese sulla posizione della Giunta regionale in ordine al personale dei disciolti enti operanti nel settore della edilizia” (72);

“Interpellanza Schintu - Macis - Corrias - Sini - Marras sul mancato rispetto della legge 25 giugno 1973, n. 14, sulla convenzione di tesoreria” (73);

“Interpellanza Puggioni - Birardi - Loffredo - Careddu Franca - Marras - Mancosu sui problemi dell'EGAM e sull'acquisto da parte della Vetrocoke del gruppo EGAM del 33 per cento del pacchetto azionario della Villian & Fassio” (74);

“Interpellanza Lippi su presunte gravi irregolarità dell'amministrazione comunale di Marubiu” (75);

“Interpellanza Lippi - Chessa - Frau - Anedda - Murru - Offeddu sul gravissimo episodio di discriminazione politica consumata dalla Commissione elettorale dell'Università di Sassari a danno del FUAN” (76);

“Interpellanza Murru sulla regolamentazione dei divieti di sosta in prossimità dei distributori di carburante” (77);

“Interpellanza Raggio - Macis - Granese - Muravera - Schintu sulla situazione determinatasi a seguito dell'arresto di quattro pescatori dello stagno di Cabras” (78).

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

“Mozione Raggio - Birardi - Macis - Schintu - Usai - Puggioni - Orrù - Sechi - Berlinguer - Cardia Maria Rosa - Muravera sull'attuazione della legge 24 giugno 1974, numero 268, e dei programmi e dei provvedimenti approvati dal Consiglio regionale” (23);

“Mozione Spano - Isoni - Orrù - Marraccini

- Floris Mario - Berlinguer - Cardia - Farigu - Melis G. Battista - Corona - Medde - Biggio sul trentesimo anniversario della Liberazione” (24).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca al primo punto lo svolgimento di alcune interrogazioni, e precisamente l'interrogazione Anedda numero 9, l'interrogazione Anedda - Lippi numero 114, l'interrogazione Offeddu numero 56, l'interrogazione Lippi numero 54 e l'interrogazione numero 83, ugualmente dell'onorevole Lippi. A queste interrogazioni avrebbero dovuto rispondere gli onorevoli Assessori agli enti locali, all'industria e commercio, che però non vedo presenti in aula. Pertanto, stante l'assenza degli Assessori interessati, ritengo che non si possa dar luogo allo svolgimento delle interrogazioni da me ora enunciate.

Come secondo punto all'ordine del giorno, avremmo dovuto discutere il documento preparatorio per la Conferenza del Mezzogiorno che si terrà a Napoli. Questo documento non è stato ancora licenziato dalla Commissione programmazione e pertanto non è pronto per essere discusso in aula. Quindi anche questo argomento non può essere assolutamente trattato.

Infine, nella Conferenza dei Capigruppo di comune accordo si era deciso che si sarebbe potuta portare in aula anche una mozione sul Trentennale della Liberazione. A questo proposito devo informare l'Assemblea che la mozione è stata presentata soltanto stamattina e che nella Conferenza dei Capigruppo (che si è tenuta ugualmente stamattina), la Giunta, su intervento dell'onorevole Assessore Melis, ha dichiarato di voler discutere la mozione sul Trentennale della Liberazione non nella seduta odierna, ma in altra seduta in cui fosse possibile assicurare anche la presenza del Presidente della Giunta. Poiché il Presidente della Giunta non è presente nella seduta odierna, né lo sarà nella seduta di domani mattina (almeno dalle notizie che noi abbiamo), la Presidenza dichiara di non essere in condizioni di assolvere al suo compito, che è quello di rendere esecutivi gli accordi intercorsi nella

Conferenza dei Capigruppo.

Se non perverranno proposte da parte dei Gruppi politici, la Presidenza, per l'impossibilità di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea gli argomenti già concordati, intende rinviare i lavori del Consiglio alla settimana ventura, intendendosi che, come primo argomento all'ordine del giorno, verrà discusso il documento preparatorio per la Conferenza del Mezzogiorno. Se non vi sono delle obiezioni Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

Sull'ordine del giorno.

RAGGIO (P.C.I.). Vorremmo chiedere alla Giunta di fissare la data per la discussione della mozione numero 23, presentata dal nostro Gruppo e concernente l'attuazione della legge 268 e dei programmi e dei provvedimenti approvati dal Consiglio. Noi chiediamo in particolare che la Giunta fissi questa data a brevissima scadenza, nella prossima tornata dei lavori, che si svolgerà, così come il Presidente poc'anzi annunciava, a partire dalla settimana ventura.

Le ragioni per le quali chiediamo che venga discussa sollecitamente questa mozione sono, mi pare, evidenti. Poc'anzi il Presidente, dopo averci convocato, ha dichiarato di essere costretto a rinviare i lavori del Consiglio per l'impossibilità di attuare il programma di lavoro che era stato concordato recentemente e persino per l'impossibilità di discutere le interrogazioni del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, che è l'unica attività alla quale oramai la Giunta si è ridotta nel corso di questi ultimi tempi. E' noto che nessun'altra interrogazione (o quasi) di altri Gruppi viene discussa in aula, salvo quelle del Gruppo missino, probabilmente perché sono le meno impegnate, le meno importanti e questo corrisponde al disimpegno della Giunta nella sua attività.

Io credo, onorevoli colleghi, che noi però non possiamo non soffermare la nostra attenzione sulle spiegazioni del tutto esatte che il Presidente poc'anzi ha dato circa l'impossibilità di discutere i due argomenti che avevamo concordato, cioè il documento per la Conferenza

meridionale di Napoli e la mozione per la celebrazione del Trentesimo anniversario della Liberazione. In realtà, è da due mesi che il Consiglio si trova in questa situazione ed oggi abbiamo verificato le conseguenze dell'inattività politica della Giunta regionale, conseguenze che hanno determinato la paralisi o quasi del Consiglio e che hanno portato all'episodio odierno, davvero grave sul piano politico e, mi pare, con scarsi precedenti. Il Consiglio che si convoca e viene rimandato a casa per l'impossibilità di lavorare! Siamo arrivati a questo punto, e ci siamo arrivati perché da due mesi il Consiglio regionale non riesce a programmare i suoi lavori in quanto la Giunta è inadempiente!

C'è una serie di impegni che il Consiglio ha deliberato, di adempimenti che non vengono soddisfatti; ci sono programmi che non vengono attuati, scadenze che non vengono rispettate. Si pensi solo alla legge 268, approvata nel giugno dell'anno scorso: sono trascorsi otto mesi, nel corso dei quali la Giunta ha fatto conoscere i suoi intendimenti circa gli strumenti (nel settembre scorso, col quinto programma esecutivo) ed il Consiglio, con proprio documento, ha indicato anche nei particolari i contenuti di questi provvedimenti. C'era solamente da dare una stesura tecnica a problemi, a impostazioni già risolti dal Consiglio. Bene, noi, a distanza di otto mesi, non siamo neppure in grado di poter iniziare a discutere in Commissione questi provvedimenti di attuazione della 268 perché la Giunta non li ha ancora presentati! Cito questo solo per riferirmi ad un fatto tra i più importanti, senza dubbio, ma non l'unico.

Ora, bisogna aver chiaro che, se la Giunta regionale non predispone gli strumenti che deve predisporre, non fa fronte ai compiti che le sono stati affidati dal Consiglio, il Consiglio continuerà ad essere paralizzato. Io mi domando e domando a lei, signor Presidente, se possiamo andare avanti di questo passo.

Sì, la Conferenza sull'emigrazione è molto importante e mi rendo conto che merita la presenza di tanti Assessori (anche perché in questo modo possono riparare al fatto che hanno preparato, che la Giunta ha preparato in modo abbastanza maldestro questa Conferenza,

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

non essendosene quasi per niente occupata); posso quindi capire le ragioni di questa presenza massiccia a Roma, ma penso che, di fronte alla situazione che si è determinata in Consiglio, noi dobbiamo chiedere che il Presidente della Giunta rientri immediatamente a Cagliari, che venga qui a Cagliari a discutere con i Presidenti dei Gruppi consiliari il programma d'attività del Consiglio, che presenti al Consiglio un programma concreto che contenga scadenze e indicazioni di strumenti, che cioè la Giunta adotti tutte le misure che sono necessarie per dar attuazione a quell'insieme abbastanza notevole di documenti, di deliberazioni, di provvedimenti che il Consiglio ha approvato e che impongono alla Giunta medesima di soddisfare precisi e vari impegni. A questo punto mi sembra veramente indispensabile che si chiami immediatamente il Presidente della Giunta qui a riferire sulla situazione.

Io non sono d'accordo sul fatto che il Consiglio venga rinviato alla prossima settimana con quegli argomenti, ritengo che la serata odierna e la mattinata di domani debbano essere utilizzate dal Consiglio per discutere questa situazione, che è gravissima, ripeto. Non ricordo altra situazione analoga nella storia del Consiglio di questi ultimi dieci anni, non ne ricordo un'altra in cui ci siamo trovati, appunto, in condizioni di non essere in grado di lavorare. Io ho voluto proporre questa questione ai colleghi, ripeto, ed insisto nella richiesta che ho avanzato, che cioè la mozione comunista, la numero 23, si discuta, perché può dare un contributo a sbloccare questa situazione.

In fondo, con questo proposito l'abbiamo presentata, ma soprattutto vorrei richiamare l'attenzione e del Consiglio e della stessa Presidenza del Consiglio sull'esigenza che il Presidente della Giunta venga chiamato qui immediatamente a rispondere della situazione che si è venuta a determinare per responsabilità sua e della Giunta. Io voglio ricordare ai colleghi che lo Statuto prevede che la Regione abbia come organi esecutivi il Presidente della Giunta e la Giunta in quanto tale. Bisogna che il Presidente venga, ci dica che cosa sta capitando, per quale ragione non vengono presentati provvedimenti sui quali, penso, non dovrebbero esserci forti

motivi di polemica politica, di divisione politica, di differenza politica (per esempio, la legge sugli strumenti); per quale ragione i programmi non vengono presentati; perché la Giunta da circa due mesi non si presenta alla Conferenza dei Capigruppo a proporre il suo programma di lavori. Questo è il dovere della Giunta! Noi, come Capigruppo, abbiamo dovuto decidere di non riunirci più per tentare di programmare fin tanto che la Giunta non si presenterà con delle proposte concrete.

Evidentemente, non si tratta solo di difficoltà di ordine pratico, tecnico, no. Qui ci sono difficoltà di ordine politico, ma è bene che il Consiglio venga investito di queste difficoltà. La Giunta ha ancora una sua maggioranza? E' in grado di portare avanti il suo programma? Non è più in grado? C'è unità su queste questioni all'interno della Giunta? Che cosa è capitato e sta capitando? Noi vorremmo sapere tutto questo. Ecco, per questa ragione, ripeto, io voglio insistere sulla richiesta che il Presidente della Giunta venga qui a riferirlo, se è possibile, stasera. Se non stasera, domani mattina; se non domani, sarà dopodomani, ma si trovi una mattinata per spiegare al Consiglio e all'opinione pubblica quali ragioni politiche hanno portato a questa gravissima situazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, io non ho potuto partecipare personalmente alla Conferenza indetta stamattina per concordare l'ordine dei lavori anche per sottolineare una protesta, da parte del nostro Gruppo, rispetto a una certa procedura che noi non condividiamo. Non siamo d'accordo, cioè, che il Consiglio venga convocato per una determinata giornata e che un'ora prima della seduta si debba ancora discutere l'ordine dei lavori. Non sappiamo di chi sia questa responsabilità, ma sottolineiamo che a questo tipo di procedura non consentiamo.

Quando abbiamo iniziato questa legislatura eravamo tutti concordi nel ritenere che il Consiglio regionale dovesse assolvere un ruolo diverso

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

dal passato, un ruolo più incisivo e di maggiore iniziativa politica. E abbiamo anche visto in diverse riunioni, in vista di una modificazione delle norme regolamentari della nostra Assemblea, che occorre innovare in molte parti le norme e la prassi sin qui seguita. Questo significa anche attribuire a determinati organi del Consiglio, e non soltanto alla Conferenza dei Capi-gruppo, poteri di proposta, di iniziativa (in un certo senso largo, se si vuole), di controllo. Ma a distanza di diversi mesi, non solo non abbiamo fatto un passo avanti, ma sembrerebbe che queste novità che si vogliono introdurre inceppino l'attività tradizionale. Sembrerebbe, cioè, che invece di andare avanti torniamo indietro. Insomma, tutte le nostre ansie di cambiamento vengano frustrate dall'incapacità che il Consiglio, che noi dimostriamo nel regolamentare gli stessi lavori dell'Assemblea.

Faccio queste osservazioni con molta serenità, perché io stesso ritengo di essere uno dei responsabili di questa situazione. E in questo noi ci distinguiamo dal Partito comunista, perché non riteniamo che la responsabilità sia da accollare tutta alla Giunta regionale: noi sosteniamo, lo sosteniamo con assoluta chiarezza e con convinzione, che anche il nuovo ordinamento del Consiglio, anche il nuovo modo di porsi del Consiglio deve vedere, comunque, al centro dell'iniziativa la Giunta regionale, le proposte della Giunta regionale, gli atti di governo della Giunta regionale. E' quindi evidente che se la Giunta si ferma, si ferma, in questo caso, anche il Consiglio regionale. Però, se la Giunta si è fermata, se è vero che si è fermata, (io non credo che sia vero che si sia fermata così radicalmente come l'opposizione va dicendo da qualche tempo a questa parte), si è fermata anche per ragioni, diciamo, che attengono a un costume, a una prassi che, grosso modo, ha visto il Consiglio rivendicare una posizione di iniziativa che è tipica della Giunta, che attiene alla Giunta. Cioè, siamo entrati in una fase piuttosto confusa della vita della Regione, nella quale non si capiscono più i confini dell'iniziativa politica.

Noi sosteniamo, invece, con assoluta chiarezza, che è impossibile sostituire un'altra fonte di iniziativa a quella della Giunta. Esiste un

programma di lavoro politico, che è approvato dall'Assemblea, cioè le dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale, che vanno poste, quindi, al centro dell'attività della Regione e vanno attuate, perché è questo l'unico programma che il Consiglio ha approvato.

Però, diciamolo con franchezza, il fatto è che siamo entrati in un clima politico differente da questo, un po' più articolato, un po' più complesso di quanto non sia questo schema che sto in questo momento proponendo: diciamocelo francamente, in questa legislatura noi abbiamo introdotto una novità sostanziale, che associa in una certa misura l'opposizione di sinistra alle scelte del governo della Regione, anche se l'associa per ora in maniera informale, così come la pratica attuazione della 268 associerà il Consiglio, nelle sue varie forze, ma in particolare l'opposizione di sinistra, alle iniziative fondamentali della Giunta connesse appunto alla 268.

Lo abbiamo detto in ordine del giorno, e io sono il primo firmatario di quell'ordine del giorno; lo diremo nelle leggi di attuazione che faremo per le procedure d'intesa e per tutti i meccanismi del comitato tecnico-politico. E' un quadro di novità, noi diciamo, che emerge rispetto al tessuto tradizionale e che non coinvolge solo la Giunta regionale, ma coinvolge tutti. Questo va detto con estrema chiarezza.

Ma, dico, tornando all'argomento centrale, quello delle responsabilità che dobbiamo individuare, se vogliamo essere sereni e obiettivi, che non esiste solo una responsabilità della Giunta, ma esiste una responsabilità più complessa che attiene alla difficoltà che emerge, con sempre maggior forza, di combinare, in un quadro organico d'insieme, incisivo e fecondo, le diverse novità che abbiamo introdotto, soprattutto politiche, che vengono piano piano trasfuse in norme anche giuridiche, politiche che, abbiamo introdotto, dicevo, all'inizio di questa legislatura.

Ciò non toglie, assegnata a ciascuno la propria parte, diciamo, non di colpa, ma di responsabilità, ciò non toglie che la preoccupazione sia reale. Noi ci associamo alla preoccupazione che è stata espressa, e siamo preoccupati anche noi. Siamo preoccupati che si arrivi più avanti nel tempo, in quest'anno 1975, senza

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

porre dei punti concreti, nodali della nostra attività. Alcune cose avvengono, credo, senza responsabilità di nessuno, come, per esempio, per la legge sulle Comunità montane: la Commissione l'ha licenziata l'altro giorno, però non si può portare rapidamente qui in aula perché il relatore è temporaneamente assente dalla Sardegna! Altre "leggine" sono state licenziate dalle Commissioni, e non arrivano in aula, non sappiamo per quale ragione. Non sempre il Consiglio regionale deve occuparsi di grandi problemi, qualche volta si deve occupare anche di problemi piccoli. Anche la materia di ordinaria amministrazione, finché non la derubrichiamo, finché non la assegniamo alle Commissioni, finché i conti consuntivi non vengono approvati dalle Commissioni, finché queste leggine di variazioni di bilancio non verranno assegnate alle Commissioni, anche questa, dicevo, è materia del Consiglio. Lavoro noioso, inutile, probabilmente, nel senso che è forse uno spreco di energie per un'intera Assemblea politica, però va fatto.

C'è da fare anche, credo, il lavoro che i nostri amici consiglieri reclamano, a ragione, ed è quello che, finché non c'è un'altra forma di controllo (che, da noi affacciata in più riprese in sede di Conferenza di Capigruppo, anche in dissenso con la Giunta regionale, ho visto ripresa dal Gruppo comunista nella sua mozione), attiene all'attuazione del programma, cioè quello di una diversa organizzazione della Presidenza della Giunta per quanto riguarda le dichiarazioni sull'attuazione del programma, per quanto riguarda l'attuazione del programma, per quanto riguarda l'attuazione delle deliberazioni del Consiglio e degli ordini del giorno; un richiamo della Presidenza o del Segretario del Consiglio a queste scadenze, dal bilancio a tutte le altre che vengono fuori, noi l'abbiamo detto. Ma finché il regolamento non viene cambiato, anche il normale svolgimento delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni, è fondamentale.

Un consigliere regionale, nella struttura che ha assunto la vita politica oggi in Italia, ha, per svolgere la sua mansione di rappresentante del popolo sardo, poche occasioni. E le poche occasioni reali che ha sono quelle di stimolo, di controllo, di richiamo alla Giunta attraverso i

meccanismi tradizionali del Parlamento, delle interrogazioni, delle interpellanze, delle mozioni: non ne ha altri. Perché nel sistema oligarchico dominante, se vogliamo dirlo con franchezza, nei partiti e nel Paese (e credo che anche il Partito comunista si renderà conto presto che cosa vuol dire aprire ai ceti medi e alla borghesia per diventare una forza, non dico egemone, ma, insomma, più importante delle altre, si accorgerà che cosa vuol dire la mediazione permanente, come fa la Democrazia Cristiana), che cosa significa il lavoro del consigliere regionale quando non è più riconducibile a una linea così monolitica, unitaria, ma articolata, sfaccettata, obbligatamente frammentaria?

Il consigliere regionale ha il diritto di avere in Assemblea la parte che gli spetta di ascolto da parte della Giunta regionale e di risposta da parte della Giunta regionale. Anche questo va fatto sinché non troviamo altri mezzi per controllare l'esecutivo, per stimolare, per allacciare rapporti tra esso e i consiglieri. Il consigliere non deve andarsene frustrato dal suo lavoro, non deve pensare che tutto si svolga sottobanco attraverso rapporti meramente personali. Il lavoro politico è un lavoro importante, va nobilitato e quindi anche questa parte dello svolgimento del lavoro consiliare va ripresa e, direi, rafforzata in modi diversi da come quelli che stiamo cercando di trovare nelle Commissioni, in rapporti organici e non soltanto clientelari con l'Assessore, in un controllo organico dell'attuazione dei programmi e non soltanto nello scambio di lettere confidenziali tra consiglieri e Assessori o nella paralisi degli uffici bloccati a cercare negli archivi le varie pratiche sollecitate dai vari consiglieri regionali.

Allora, visto che ancora non abbiamo cambiato, facciamo pure interrogazioni, interpellanze e mozioni. Onorevole Presidente, le ricordo che noi avevamo concordato che si sarebbe discussa la mozione urbanistica: non c'è bisogno di riprenderlo tutti i giorni, questo tema. Se un Gruppo richiama e sollecita una discussione non c'è bisogno che ogni otto giorni riaffermi che vuole discuterne. La mozione era all'ordine del giorno: la si rimetta. La Giunta aveva detto che era pronta a discutere su un tema che riguardava

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

noi, riguardava l'opposizione di sinistra: ci sono due mozioni che sono lì da mesi, discutiamole. E' un argomento importante. Anche ieri la Commissione ecologica è andata a La Maddalena per vedere le conseguenze dell'esistenza della base militare statunitense nell'isola di Santo Stefano, e si è resa conto che la tutela dei beni naturali in Sardegna è un argomento di primaria importanza, che non viene dopo la SELPA o dopo Ottana. E' un argomento, in prospettiva, anche più importante di questi, sui quali pure si mobilita tutta la Sardegna e per i quali spesso si trasferiscono a Roma sindacati e Giunta regionale. Queste cose, vanno fatte come va discussa la mozione sulla Resistenza. Non capisco perché la Giunta, in merito ad una mozione che non la impegna minimamente, affidi tutto al Consiglio di Presidenza; probabilmente, l'Assessore Melis si è trovato scoperto per non aver potuto consultare il Presidente, ma credo che un appello del Consiglio alla Giunta affinché si dichiari pronta a discutere non l'impegni minimamente. Non è che la Giunta abbia bisogno ogni volta di sedersi e verificare se le cose che le chiede il Consiglio siano fattibili e si possano discutere

RAGGIO (P.C.I.). Forse il collega Melis voleva evitare che a rispondere fosse l'onorevole Ghinami

SODDU (D.C.). Può darsi, insomma, non lo so.

Voglio invece dire che, come il Presidente ricorderà, in sede di Conferenza di Capigruppo avevamo espresso l'opinione che si discutesse questa settimana (abbiamo concretizzato l'intenzione solo stamane perché non riuscivamo ad avere le firme di alcuni colleghi assenti). Non è quindi che noi chiediamo una cosa nuova. Se poi non possiamo discutere perché la Commissione non ha preparato la bozza del documento per Napoli, pazienza, ma lì la Giunta non c'entra niente.

Avevamo concordato già la settimana scorsa che si sarebbe discusso il documento sulla Conferenza delle Regioni meridionali a Napoli e il documento sul Trentennale della Liberazione. Discutiamole. Se quello di Napoli non c'è, va

bene, pazienza, ma perché chiamare in causa la Giunta su un argomento per il quale la stessa non aveva assunto alcun impegno? Non vedo la ragione. Il collega Raggio perdonerà, ma, francamente, almeno per questa settimana ...

RAGGIO (P.C.I.). Forse bisogna chiamare in causa il Gruppo democristiano

SODDU (D.C.). Il Gruppo democristiano non ha nessuna colpa. Forse il Governo democristiano, forse il Governo, forse il Segretario nazionale del partito, può darsi. Ci sono tante responsabilità, ma noi non c'entriamo.

RAGGIO (P.C.I.). L'altra volta decidemmo di discutere queste cose, ma constatammo tutti insieme, te compreso, che non potevamo programmare altri lavori.

SODDU (D.C.). Ci sto arrivando. Penso, però, che per quanto riguarda questa settimana non si debba fare il processo a nessuno, perché si sapeva in partenza che si sarebbero trattate interrogazioni, interpellanze, la mozione sulla Resistenza ed il documento sulla Conferenza delle Regioni meridionali.

Manca uno di questi documenti, quello su Napoli. Il presidente della Commissione avrà ragioni in abbondanza per dire i motivi per i quali non è stato predisposto. Ma non ne farei un grave problema. L'onorevole Ghinami che è qui presente, che ha partecipato all'ultima conferenza dei Capigruppo, aveva preannunziato, mi pare, per questa settimana, la partecipazione della Giunta a una nuova conferenza dei capigruppo, nella quale la Giunta avrebbe, come dire?, comunicato le sue proposte di programma, cioè che cosa secondo la Giunta si sarebbe dovuto fare nel trimestre che abbiamo davanti.

Io credo, per le notizie che ho, che la Giunta abbia quasi pronte le leggi fondamentali che ha annunziato nel programma e mi auguro che possa licenziarle al più presto (quelle sulla struttura della Giunta, sulla riforma della Regione, sui comprensori, sulle procedure della 268, tutto quello che conosciamo, perché ormai sappiamo quali sono i temi che ci devono vedere

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

impegnati). Però nessuno prevedeva che la Conferenza dei Capigruppo si sarebbe tenuta stamattina alle 9 e 30. Questo, mi consenta, onorevole Presidente, è un modo per mettere la Giunta in condizione di non poter rispondere, né sappiamo a che cosa serve una Conferenza di Capigruppo alle 9 e 30 di una mattina in cui si deve riunire il Consiglio. Se si doveva tenere questa settimana una nuova Conferenza di Capigruppo per dare alla Giunta la possibilità di comunicarci il programma, questa Conferenza andava fatta in un giorno della settimana in cui sicuramente c'era presente il Presidente della Giunta, che oggi si sapeva invece sarebbe stato assente, e che poteva, quindi, dire personalmente qual è il contenuto del programma della Giunta. Che oggi la Giunta sarebbe stata forzosamente morosa non c'era bisogno di molta fantasia per scoprirlo! Convocata la conferenza in questo modo, impedito alla Giunta di parteciparvi col suo Presidente, la cui presenza era essenziale, era scontato che la Giunta sarebbe stata morosa. Non vedo perché le si debba fare, quindi, un appunto di responsabilità così pesante.

Rimane comunque in piedi il problema, che è urgente, che la Giunta comunichi al Presidente del Consiglio e alla Conferenza dei Capigruppo il programma dei lavori sui quali il Consiglio si deve impegnare. Diversamente i Gruppi, ciascuno per suo conto, l'opposizione, il Gruppo socialista, noi stessi, probabilmente, avremo un'iniziativa politica da assumere autonomamente: i campi di lavoro sono vasti e impegnativi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Ho chiesto di parlare per richiamare l'attenzione della Giunta su alcune interpellanze che abbiamo presentato e sulle quali vorremmo una risposta in tempi brevi; inoltre, per richiamare l'attenzione dell'esecutivo su alcuni ordini del giorno approvati dal Consiglio che impegnavano la Giunta regionale ad un immediato e rapido intervento. Per quanto riguarda questi ultimi, in particolare mi riferisco

ad un ordine del giorno approvato in occasione del dibattito sulla Sardegna centrale, che impegnava la Giunta relativamente al problema dell'Ente minerario e della sua democratizzazione. Non è questo un fatto trascurabile ed ulteriormente rinviabile, dal momento che la crisi è gravissima e richiede la presenza di un organo democratico che assicuri la direzione, la programmazione e anche l'intervento in questo settore. A quest'ordine del giorno la Giunta ancora non ha dato nel concreto una risposta, perché permane la gestione commissariale dell'ente, per giunta con una direzione che non dà alcuna garanzia per competenza ed impegno in questo specifico campo.

Un'interpellanza che intendiamo sollecitare per la discussione riguarda il ruolo delle Partecipazioni statali in Sardegna. E' stata presentata nel luglio del '74 e poneva all'attenzione della Giunta alcuni problemi molto importanti: richiama persino l'impegno, fissato nella 268 (credo all'articolo 4), per la conferenza annuale sul ruolo delle Partecipazioni statali. Sappiamo quali gravi problemi si sono aperti nella Sardegna centrale, nel Sulcis, nel settore dei trasporti e riteniamo quindi opportuno che la Giunta faccia il punto della situazione e quindi si apra un dibattito in aula sul ruolo, i programmi, l'impegno delle Partecipazioni statali nella nostra Regione, in un momento di crisi particolarmente acuta e in una situazione economica della cui gravità ci rendiamo conto.

Altra interpellanza della quale sollecitiamo la discussione è la numero 74, concernente un problema la cui soluzione non è ulteriormente rinviabile (se poi l'unico Assessore in aula si distrae, diventa difficile). Dicevo che questa interpellanza riguarda un problema importante, perché concerne le ultime sortite dell'EGAM relativamente alla partecipazione al capitale azionario della Villian & Fassio, il che significa un allontanamento ulteriore dell'Ente dai suoi compiti istituzionali, che sono quelli di garantire una particolare presenza relativa alle questioni minerarie. Riteniamo che anche questa interpellanza, che ancora una volta ha messo in luce la tendenza più volte manifestata da parte dell'EGAM di disinteressarsi dei problemi del set-

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

tore minerario, debba essere discussa con urgenza. Anche in questo caso dipende un po' dalla sensibilità della Giunta manifestare la propria opinione e i propri intendimenti nel momento in cui questo è attuale e necessario. Quindi credo che noi dobbiamo attenderci a breve scadenza, oltre che in merito alle questioni sollevate dall'onorevole Raggio, una risposta della Giunta relativa agli ordini del giorno approvati dal Consiglio riguardanti la direzione dell'Ente minerario, ed anche relativa a queste due interpellanze sull'EGAM e sugli interventi delle Partecipazioni statali in Sardegna.

Vogliamo dunque sapere dalla Giunta quando intenda affrontare la discussione in aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per chiedere al signor Presidente del Consiglio di voler prendere in considerazione l'opportunità che venga portata in discussione con la tempestività dovuta l'interpellanza, presentata dal nostro Gruppo, concernente la grave situazione determinatasi a Cabras in questi giorni in seguito all'arresto e alla condanna dei quattro pescatori che esercitavano in quel compendio ittico il proprio diritto di lavoro. Io credo che siano interessati al problema i colleghi tutti del Consiglio e la Giunta, anche perché alcuni membri della stessa (l'onorevole Ghinami qui presente, l'onorevole Catte, l'onorevole Mario Puddu) hanno presenziato, hanno partecipato attivamente all'assemblea permanente dei pescatori e della popolazione di Cabras nella sala consiliare del Comune sulla questione che si trascina da anni e che attiene alla gestione di quel compendio ittico e alla demanialità di quelle acque.

Io credo che si debba sottolineare con molta forza la necessità di intervenire con immediatezza per risolvere questa questione, che è diventata non soltanto la questione degli stagni di Cabras ma, direi, una questione regionale, una questione nazionale che pone in discussione la credibilità stessa degli istituti. Ritengo pertanto

che si possa e si debba giungere a definire rapidamente, con l'assunzione di chiare iniziative politiche, questa questione, se non vogliamo che si accentui il distacco che è stato sottolineato da più parti oggi (dall'onorevole Raggio e, seppur con angolatura evidentemente diversa sotto il profilo politico, dall'onorevole Isoni).

Che cosa andiamo a dire, onorevole Presidente, a questi cittadini di Cabras, ai pescatori di Cabras, oggi, nello stato di tensione in cui vivono queste comunità, in cui vivono questi lavoratori? Che, esercitando un diritto riconosciuto dalla Regione, dal Ministero della marina mercantile, dal Ministero delle finanze, da una recente sentenza della Corte di Cassazione, esercitando questo diritto, rischiano la galera, vengono tradotti in carcere sotto l'imputazione infamante di rapina pluriaggravata? Che cosa andiamo a dire, signori della Giunta, a costoro? Diremo che il Consiglio Regionale della Sardegna è stato rimandato a casa, perché la Giunta non aveva predisposto gli strumenti necessari per portare alla discussione del Consiglio questioni che attengono allo sviluppo della Sardegna (come i programmi di attuazione del quinto esecutivo e del Piano della pastorizia, ed altre questioni). Ed allora il discorso dell'onorevole Soddu, che tende sottilmente a coinvolgere responsabilità di forze politiche diverse, che vogliono e debbono essere protagoniste nella gestione della Regione, è un discorso che non va, che non può essere approvato, perché tende a scaricare responsabilità precise della Giunta su tutte le forze politiche presenti in Consiglio.

Una cosa è certa: se la Giunta non presenta questi documenti, se la Giunta non sa darsi gli strumenti perché questi documenti vengano presentati e portati alla discussione e all'approvazione del Consiglio, questo farà il nostro Gruppo, ma da quel momento, onorevole Soddu, occorre che voi riconosciate che la Giunta non esiste più, che la Giunta non ha più ragione di essere, questa Giunta e questa maggioranza!

Ed allora, per ritornare alla questione che attiene agli stagni di Cabras, io credo che si debba dar posto in quest'aula, con la tempestività che l'emergenza della situazione richiede, ad una discussione attenta, che valga a ristabilire

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

un criterio di giustizia, che valga a riaffermare la volontà che questo Consiglio Regionale ha più volte espressa, e che è stata espressa in maniera molto chiara ben vent'anni fa, con la legge numero 39 che aboliva i diritti feudatari di pesca nelle acque del compendio ittico di Cabras. Per queste ragioni, signor Presidente, chiediamo che l'argomento venga portato alla discussione del Consiglio al più presto, non appena la Giunta potrà essere presente. Sappiamo che lo stesso Presidente ed altri Assessori sono fuori sede, trattenuti a Roma per partecipare alla Conferenza nazionale sull'emigrazione; ci rendiamo conto di queste cose, ma riteniamo che

ROJCH (D.C.). Che è una cosa seria!

GRANESE (P.C.I.). Una cosa seria, certamente. Quello che non è serio è che, dinanzi ai problemi che emergono nel Paese, il Consiglio Regionale della Sardegna venga rimandato a casa perché non c'è nulla da discutere! Non è una linea propagandistica, ma è una linea che io inviterei a riportare ai pescatori e ai lavoratori di Cabras questa sera.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, chiedo che venga posta all'ordine del giorno della prossima seduta dei lavori del Consiglio la discussione di due disegni di legge, in aggiunta alla richiesta di discussione di mozioni, interpellanze e interrogazioni. Si tratta del disegno di legge numero 18, relativo agli interventi per la ripresa dell'efficienza produttiva delle cooperative agricole di trasformazione, e del disegno di legge numero 83, relativo all'inquadramento del personale del cessato En.Sa.E. Sono due leggi che hanno, sia pure in un campo limitato, una loro particolare importanza (soprattutto per quanto si riferisce all'EnSaE); è un problema di costume, insomma.

Quel personale lavora nella Regione e quindi io credo che sia giusto che venga inquadrato nei ruoli regionali.

Comunque, il collega Soddu ha fatto alcune osservazioni, ha fatto un quadro della situazione. Alle cose che oggi ha detto io non avrei aggiunto nulla, se il collega Granese non avesse, con molta foga, sollecitato un intervento. Io non voglio assolutamente trattare in termini polemici il problema, dico però che pare esagerato affermare che il Consiglio sia stato mandato a casa. Noi ci troviamo di fronte ad una assenza del Presidente della Giunta motivata dalla partecipazione ad un fatto politico importante: la Conferenza sull'emigrazione. E' certo un fatto politico che interessa tutte le Regioni, del Meridione in particolare, e tutte le forze politiche, tutti i Consigli regionali sono rappresentati. Io dico che se il Presidente fosse stato oggi qui presente, probabilmente avrebbe detto: "Come? Non sei a Roma!". Quindi, ora

RAGGIO (P.C.I.). Ma non cambiava niente se il Presidente fosse stato presente.

ROJCH (D.C.). Mi pare che il punto sia quello che ha detto il collega Soddu. Insistere, però, come ha fatto il collega Granese, su quel punto, a me pare eccessivamente esagerato (ho detto propagandistico e forse il termine non era esatto), obiettivamente esagerato. Ora, dice, la Giunta sarebbe dovuta essere qui a dire, a parlare. Faccio solo un rilievo di natura politica, le altre osservazioni le ha fatte il collega Soddu: risulta a noi che la Giunta è impegnata in un'azione di verifica sul Piano della pastorizia e noi stessi siamo impegnati, come Commissione, in un'azione parallela

RAGGIO (P.C.I.). E' un'azione di sabotaggio del Piano della pastorizia! Lo abbiamo dimostrato in Commissione ai colleghi del P.S.I. e del suo Partito.

ROJCH (D.C.). Io non credo che sia un'azione di sabotaggio. In Commissione stiamo approfondendo rigorosamente il problema.

Sappiamo che la Giunta è impegnata in questi giorni a discutere il problema della riforma della Regione, e non è una cosa secondaria, collega Raggio, portare una proposta organica

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

sulla riforma della Regione e degli Enti. Sappiamo comunque, dalle notizie apparse sulla stampa, che la Giunta la sta predisponendo; sappiamo anche che la Giunta sta predisponendo una legge quadro sull'attuazione della 268. Sono problemi, egregi colleghi, di grande portata. Io non voglio giustificare il vuoto di iniziative in questo periodo, ma la Giunta è severamente impegnata su questi problemi, e io credo che la valutazione nostra, politica, si debba riferire al momento in cui la Giunta presenterà questi provvedimenti (e noi ci auguriamo siano solleciti). Questo è il pensiero della Democrazia Cristiana.

Noi ci auguriamo che la Giunta presenti sollecitamente in aula una proposta organica di riforma della Regione e degli Enti; che la Giunta presenti sollecitamente la legge quadro di attuazione sulla 268; che dia una risposta ai nodi politici di attuazione del Piano della pastorizia che sono emersi anche nel confronto che noi abbiamo fatto in Commissione. Questa è la volontà della Democrazia Cristiana!

Io credo che la Giunta su questa strada si stia muovendo e credo anche che sia giusto, quando discuteremo la mozione numero 23 richiesta dal collega Raggio, che la Giunta stessa dia una risposta che noi riteniamo debba essere appagante, perché sono questi i problemi politici reali che oggi esistono sul tappeto, non altri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, prendo la parola semplicemente per sollecitare la sua cortese attenzione affinché si compiacca di ricordare a chi di dovere un certo numero di interrogazioni e di interpellanze recanti la mia firma ed alle quali non è stata data nessuna risposta.

Un'interpellanza riguarda i mitilicoltori di Cugnana; le interrogazioni concernono il porto di Olbia, le strade della Sardegna Nord-orientale, le vie comunali del Meilogu, la strada Oschiri-Pattada, la stazione ferroviaria di Monti, la Commissione provinciale per le dichiarazioni di collocamento degli invalidi di guerra, la

settimanale invasione dei cacciatori continentali nell'Isola e così via, per un nutrito numero di interrogazioni e interpellanze delle quali adesso non ricordo l'oggetto.

Io la prego di intervenire, signor Presidente, perché finalmente alle nostre interrogazioni e alle nostre interpellanze venga data una risposta appagante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S. d'A.). Signor Presidente, io voglio notare soprattutto questo: il vuoto completo che c'è in aula. Ciò denota un fatto gravissimo, che dimostra la sfiducia che il popolo sardo ha nei confronti di questo consesso. L'assenza, cioè, di aspettazione e di decisioni, perché questo consesso non risponde più ai problemi impellenti e gravi che affliggono il popolo sardo. L'indifferenza, il vuoto intorno a noi è nel segno del totale fallimento di questa Assemblea. che non è Assemblea di lotta, ma è Assemblea di quiete e di abbandono, di diserzione dai suoi doveri e dalle sue responsabilità. Quello che io voglio in particolare segnalare è l'assenza di interesse dell'opinione pubblica intorno al nostro ruolo e alla nostra possibilità di creare un dinamismo attivo, in modo che il popolo sia con noi, e spinga noi nella direzione che dobbiamo volere.

L'assenza attuale dei nostri dirigenti della Regione, cioè i molti Assessori che fanno parte di un'Assemblea nella quale non sono presenti gli emigrati (io son Presidente di una associazione di emigrati) perché ignorano i problemi del loro avvenire, del tragico quotidiano che li affligge dovunque nel mondo essi si disperdano, compreso il fallimento dell'economia della Sardegna, denotano l'assenza d'interesse, non solo in Sardegna ma anche fuori, di quanti attendono dalla nostra lotta la loro giustizia, il loro pane.

Io ho difeso, ad esempio, molte volte, i pescatori di Cabras. Ero dirigente delle loro lotte, quando, in qualche modo, loro cercavano di risolvere il problema fondamentale per il quale la Regione ora si è decisa ad intervenire,

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

per risolvere cioè l'ipoteca che grava sull'avvenire dei pescatori di Cabras e dei pescatori della zona. Si dichiara che gli stagni pescosi sono proprietà di famiglie private, per diritti feudali che risalgono ad alcuni secoli fa. Ancora una volta, ecco l'indifferenza verso la soluzione e la lotta necessaria perché quella soluzione benefici tutto il popolo soprattutto l'autorità e il ruolo che la Regione sarda deve esercitare.

Io ho presentato un'interpellanza sui contadini della Sardegna, che però coinvolgeva tutti i problemi sardi, a partire dal prezzo dell'acqua. Ancora oggi l'Ente Flumendosa è presieduto da chi è incompatibile a rappresentarci, perché il Presidente del Flumendosa è divenuto deputato e non può perciò più fare il controllore ed il controllato. Invece non se ne fa nulla dalla Giunta! Ma qua non si discute neppure un problema così importante come quello del prezzo dell'acqua, per quell'irrigazione fallita che era invece alla base del progresso dell'agricoltura sarda. Io fui (e mi dimisi appena diventato deputato) consigliere d'amministrazione di quell'Ente. Allora si proponeva l'irrigazione di centomila ettari: invece, poco più di cinquemila ettari, dopo tanti anni, sono irrigati oggi. Un settore così importante prima di tutto, e come base della sua realizzazione, postulava la creazione di una carta geologica nella quale le nostre acque fossero censite e utilizzate. Non andassero cioè, inutilmente, al mare come avviene ancora oggi.

Quest'agricoltura fallisce come fallisce la miniera! Ancora oggi il "pacchetto Piccoli" è il pacchetto dei sogni. I nostri minatori vedono chiudersi le miniere, per le quali la Sardegna aveva la vocazione industriale più naturale d'Italia. Ieri fui a La Maddalena, accompagnando la Commissione consiliare. In passato mi sono interessato con l'amministrazione per la costruzione dell'acquedotto, per il quale tutta La Maddalena oggi ha acqua sufficiente, perché l'acqua giunge dal lago del Liscia. Ho parlato anche a Caprera sulla tomba di Garibaldi alla presenza dei garibaldini, rievocando, in esaltazione ufficiale e nazionale, le gesta garibaldine ed il loro significato militare, sociale e politico. L'Assessore Ghinami ieri a La Maddalena ha messo in stato d'accusa il Governo italiano. Egli

ha detto che il Governo ha fatto gli accordi e aveva preso gli impegni con lo Stato americano per la nave appoggio, al di fuori della conoscenza della Regione sarda. E' la Regione sarda che, invece, subisce le conseguenze di quello che dovrebbe avvenire. Ieri, la conseguenza concreta di ciò si è ridimensionata.

La nostra Regione non può ragionare, come ha riconosciuto il Capogruppo D.C., onorevole Soddu, manovrare in un certo modo mettendo in stato d'accusa la minoranza, la quale oggi è impegnata, essendo parte del Consiglio regionale, ad attuare il programma della Regione. Io non sono d'accordo su questo, perché è vero che la minoranza deve fare il suo dovere (e lo farà!), ma la Giunta deve prendere le sue posizioni, la Giunta deve avere il coraggio anche di lotta, di rappresentarci nella lotta, non attendendo che intervengano altri, e non come dispensiera di favori, ma in assistenza a chi ne ha bisogno. Bisogna che la Giunta prima di tutto faccia politica, ponga i problemi in chiara luce assumendone la titolarità. Ogni volta che vado alla Regione, invece, vedo nuovi impiegati. Come li hanno assunti? C'è un divieto, ma niente! Li assumono purchessia, purché siano amici di questo o di quello. Non è questo il modo di agire. Io non ho niente con nessuno, perché ritengo che ognuno abbia il diritto di trovare la soluzione del problema difficile di vivere, di tirare avanti. Bisogna che però tutto sia fatto con chiarezza, con assunzione di responsabilità, con responsabilità profonde, in modo che la Regione abbia la rispettabilità necessaria, non sia un *refugium peccatorum*.

Io credo che sia tempo, in questo mio confuso parlare, di assumere chiaramente posizioni e responsabilità, in qualche modo dimostrando che la Regione sarda è un cosa seria. Noi siamo quelli che abbiamo insegnato l'autonomia a tutti, che abbiamo creduto nell'autonomia, che abbiamo creduto che fosse un problema alla base del nostro avvenire e della nostra rinascita. Ma che rinascita si fa, se noi invece ci corrompiamo e in pratica facciamo soltanto piccoli favori e molta o poca assistenza ai nostri amici? Favoritismi, clientelismo, cioè un modo di agire fallimentare nel nostro ruolo, nella nostra re-

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

sponsabilità, nei nostri doveri, nella nostra fede, nella nostra coscienza!

Credo che la Regione sarda oggi dia uno spettacolo miserabile. Il Presidente ci chiede e ci mette di fronte argomenti che impediscono di dire altro che la nostra protesta, ci impediscono di legiferare, di far la cosa più impegnativa, più importante che si possa chiedere a un essere umano, di mettersi, cioè, al di sopra della sua piccolezza, delle sue miserie, delle sue rinunce, dei suoi fallimenti, delle sue diserzioni.

Ora, oggi, dobbiamo pigliare un impegno solenne e soprattutto consacrare questa nostra situazione che è giunta al fondo. A Cagliari, all'aeroporto, non si può più volare, la nostra agricoltura non può avere irrigazione, le nostre campagne sitibonde non possono avere avvenire, le nostre miniere si chiudono, tutta la nostra industria è in crisi! Si oppone la crisi generale a noi, che non abbiamo avuto mai soluzioni, neanche in momenti di miracolo economico! Noi dovremmo accettare questo fallimento, questa nostra vergogna, questa nostra incapacità di risolvere i problemi che siamo stati demandati ad amministrare dal popolo sardo, che ci lascia soli, ci abbandona, ci considera incapaci di affrontare i nostri doveri e le nostre responsabilità.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri interventi sull'ordine del giorno prima di dare la parola alla Giunta la Presidenza desidera fare alcune precisazioni. Poiché il collega Soddu ha avanzato qualche rilievo sull'opportunità della convocazione della Conferenza dei Capigruppo tenutasi stamattina, la Presidenza intende significare che la necessità della convocazione urgente della suddetta Conferenza è derivata dal fatto che gli accordi che furono assunti nella precedente Conferenza dei Presidenti di Gruppo non potevano essere assolti per mancanza dei due argomenti che dovevano essere portati in aula, e precisamente il documento preparatorio per la Conferenza di Napoli e la mozione sul Trentennale della Liberazione (mozione che è pervenuta alla Presidenza del Consiglio soltanto stamattina, alle ore 10 e un quarto precise).

Si rendeva quindi necessario trovare un accordo fra i diversi Gruppi politici per sosti-

tuire, ai due argomenti che dovevano essere oggetto della discussione, altri argomenti che potessero in qualche maniera sostituire la materia a cui dianzi ho accennato. La Presidenza ha proposto che si discutessero alcuni disegni di legge, quali, ad esempio, il numero 18 (Interventi per la ripresa ed efficienza produttiva per le cooperative agricole) ed il numero 83 (Inquadramento del personale del cessato EnSaE). Su questa proposta la Conferenza dei Capigruppo non è stata concorde, per cui si rendeva necessaria un'iniziativa da parte dell'Assemblea. In subordine, la Presidenza ha anche proposto che si discutesse nella seduta odierna la mozione sul Trentennale ma, a questo proposito, la Giunta ha dichiarato la sua non disponibilità.

Stando così le cose e rilevando anche che si dovevano discutere stamattina interrogazioni e interpellanze che richiedevano la presenza degli onorevoli Assessori all'industria e commercio e agli enti locali, la cui assenza peraltro è forse giustificata, in mancanza di proposte o iniziative da parte dei Gruppi consiliari, non rimaneva alla Presidenza che rinviare la seduta ad altra data, onde porre all'ordine del giorno argomenti che eventualmente fossero pronti per la discussione. Questo per quanto concerne i lavori di questi giorni, i lavori cioè di oggi e di domani.

Per quanto concerne, invece, la programmazione generale, la Presidenza concorda sulla necessità urgente, assoluta che la Giunta predisponga un piano, un programma, o almeno uno schema di programma da sottoporre all'esame della Conferenza dei Capigruppo, in modo tale che si arrivi ad una programmazione trimestrale definitiva. In attesa di questa programmazione trimestrale (se, ripeto, i Gruppi politici non proporranno che nella seduta di stasera o di domani mattina si discutano argomenti che possano senz'altro essere trattati), è chiaro che alla Presidenza non rimarrà che rinviare i lavori consiliari.

Per esprimere il parere della Giunta e per rispondere alle varie richieste, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica.

GHINAMI (P.S.D.I.), Assessore agli enti

locali, ecologia e urbanistica. Credo che già altro rappresentante del Consiglio abbia detto che il Presidente della Giunta si trova a Roma per intervenire al Convegno sull'emigrazione e che il Presidente si è dichiarato in Giunta non solo disposto, ma desideroso di rispondere alla mozione comunista personalmente, proprio per chiarire anche alcune inesattezze che nella mozione stessa sono contenute e per chiarire anche il punto di vista della Giunta ed il programma dei lavori che la Giunta intende sottoporre all'attenzione del Consiglio. Comunque io, prima di entrare nel vivo del discorso, vorrei ricordare ai colleghi Capigruppo che nell'ultima riunione, appunto, della Conferenza dei Capigruppo, si era rimasti d'accordo di discutere il documento sulla Conferenza di Napoli, la mozione sulla Resistenza ed eventualmente, ove non fossero state pronte queste, la mozione sull'urbanistica e interrogazioni e interpellanze. Quindi, le inadempienze non sono tutte da parte della Giunta

RAGGIO (P.C.I.). Non è esatto! In quella riunione la Conferenza prese atto che non poteva programmare i lavori del Consiglio e si disse: "A questo punto, cerchiamo di fare altre cose". Ma non è giusto riversare sul Consiglio la responsabilità, non è giusto questo, caro Ghinami. Tu venisti senza una proposta a quella Conferenza.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.* Scusi, onorevole Raggio, evidentemente ricordiamo male. Io ricordo che il collega Soddu diceva che bisognava che la programmazione dei lavori del Consiglio la facesse la Giunta, e allora il Consiglio, probabilmente anche per le ragioni che lei ha detto, ha fatto questo programma. Ma è un programma che non si è potuto attuare perché mancavano

RAGGIO (P.C.I.). E' un programma di emergenza, perché voi scaricate su altri le vostre responsabilità!

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.* Ma oggi era in

discussione il programma di emergenza ed era in discussione

RAGGIO (P.C.I.). Perché da due mesi non si riusciva a programmare i lavori del Consiglio e fummo costretti a ricorrere a questo.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.* Onorevole Raggio, io vorrei anche

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, per cortesia!

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.* Onorevole Raggio, io vorrei anche richiamare la sua attenzione e quella del Consiglio su un altro aspetto del problema. Praticamente questa legislatura, lo ha ricordato già anche l'onorevole Soddu, è cominciata con un approccio diverso rispetto alle altre, in cui l'opposizione di sinistra è stata, in un certo senso, consociata ai discorsi di ordine programmatico che sono stati portati avanti. Questo comporta anche uno snellimento dei lavori in aula. Se non ci fosse stato questo accordo a livello politico, probabilmente noi staremmo ancora discutendo il quinto esecutivo perché io ricordo che il quarto programma esecutivo fu discusso per mesi. (*Interruzione dell'onorevole Raggio.*)

Voglio dire che bisogna allora rendersi conto che certe discussioni vengono molto più snellite che in passato. Se si vuole una certa linea politica, bisogna anche (come dire?) saperla affrontare, subirne le conseguenze. Ciò non significa che la Giunta sia completamente esente da colpe: essa ha le sue colpe, le sue inadempienze. Ma non sono solamente colpe e inadempienze di ordine tecnico, perché quando si affronta un problema come quello della riforma, in cui si vuole veramente portare avanti un discorso che innova radicalmente i problemi, occorre un certo periodo di maturazione e di meditazione. E' chiaro che le discussioni vi sono anche all'interno della Giunta; è chiaro, come lei certamente vorrà darmi atto, che non si possono

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

improvvisare certi discorsi, che richiedono invece una profonda meditazione e, vorrei dire, anche una maturazione interiore quando si propongono scelte che sono non dico rivoluzionarie, ma certamente scelte che innovano profondamente le cose rispetto a come si sono svolte fin qui.

Io, appunto, credo che possiamo dire che ci sia stata una pausa dopo quella che è stata la prima fase dei lavori a cui la Giunta e il Consiglio insieme hanno dato vita, cioè l'approvazione del Quinto programma esecutivo, più precisamente l'elaborazione, la predisposizione del Quinto programma esecutivo e la sua approvazione; il bilancio, eccetera. Vi è adesso una seconda fase che si apre, secondo me molto feconda e molto importante, in cui il Consiglio dovrà dare un apporto, non dico solo considerevole, ma determinante. E questa seconda fase, appunto, riguarda il problema della riforma profonda, radicale dell'organizzazione regionale. Questo che cosa significa? Significa alcune cose: intanto il dover prendere atto di certi problemi e dei ruoli nuovi che anche il Consiglio deve, appunto, affrontare, tanto che il discorso in aula diventerà sempre meno importante.

Già un'altra volta io mi sono permesso di dire che noi in un certo senso scontiamo quello che sta avvenendo anche in altre Assemblee legislative, sia nazionali che regionali, cioè il progressivo passaggio dal dibattito in aula, dal *debating approach*, come dicono gli inglesi, dall'approccio nel dibattito in aula dei problemi politici, all'*inquiring approach*, cioè al dibattito in Commissione. Sono le Commissioni che stanno prendendo sempre più importanza e il discorso in aula ne viene, non dico impoverito, ma certamente snellito. Non credo che potremo portare avanti un numero di riunioni nell'aula (è un parere che naturalmente i Capigruppo, il Presidente del Consiglio, eccetera, dovranno esaminare), non potremo certamente continuare con un ritmo di lavori come quello del passato, perché questo sarà ulteriormente e profondamente snellito. Così pure se tutto il momento amministrativo viene delegato dalla Regione agli enti locali, anche questo comporterà una diminuzione dei lavori in aula.

Se queste cose, questo nuovo modo di

essere del Consiglio dovrà portarsi avanti, certamente i discorsi che noi facciamo, i lunghi dibattiti in aula diminuiranno notevolmente e il numero delle riunioni nell'aula dovrà essere notevolmente ridotto, questo anche perché ormai, praticamente, anche se non si può parlare di una forma di assemblearismo (al quale io sono, e credo che tutti dovremmo essere, assolutamente contrario), nella misura in cui il tipo di governo che la Regione intende attuare sarà un governo di programmazione che investirà sia gli interventi straordinari, sia gli interventi ordinari della Giunta e della Regione interamente, il Consiglio sarà sempre maggiormente coinvolto nel discorso della programmazione. Cioè il Consiglio dovrà esso scegliere gli obiettivi che sono obiettivi di programma, obiettivi da conseguire nel lungo termine sia per quanto attiene al problema, ripeto, dei fondi straordinari, così anche come al problema dei fondi ordinari.

Questo comporta, piaccia o non piaccia, che il Consiglio, oltre che svolgere un'azione legislativa, come ha sempre fatto, e un'azione di controllo sull'azione della Giunta, dovrà svolgere anche una funzione di alta amministrazione, perché la scelta dei programmi, la predisposizione dei programmi, l'indicazione degli obiettivi è amministrazione ad un determinato livello. Sono pronto a dare atto di questo discorso, ma cambia anche il ruolo, profondamente, del Consiglio. Tutto questo malessere che magari oggi si nota è anche dovuto al fatto che pian piano la situazione va modificandosi in questa direzione e noi dovremmo prepararci ad un cambiamento di questo genere.

Però, d'altra parte, questo comporta, e io concordo con l'onorevole Soddu, comporta che se il Consiglio farà l'azione legislativa, l'azione relativa al dibattito e la scelta degli obiettivi politici, deve lasciare anche alla Giunta un suo ruolo di assoluta indipendenza per quanto attiene all'interpretazione delle indicazioni che il Consiglio dà e alla realizzazione degli obiettivi che il Consiglio pone alla Giunta. Perché, diversamente, se non vi è questa libertà della Giunta, se non vi è questa autonomia (non vorrei dire libertà) della Giunta, allora il controllo non si può più esercitare perché si eserciterebbe nei

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

confronti di un istituto che ha fatto semplicemente da passacarte, da esecutore di ordini. Quindi è giusto che sia la Giunta a proporre al Consiglio un programma di lavori (naturalmente poi il Consiglio ci aggiungerà tutto quello che riterrà opportuno), per dire: "Tu mi hai dato questi obiettivi, io intendo realizzarli in questo modo; se dobbiamo realizzarli nei tempi voluti o accettabili dovete, praticamente, discutere e approvare questo programma che la Giunta stessa pone".

Io vorrei dire che non sarei così pessimista come alcuni sul ruolo del Consiglio, sul fatto che c'è questa caduta di tensione e di attenzione del Consiglio; il fatto è che stiamo andando incontro a tempi nuovi, stiamo andando incontro ad una modificazione profonda che riguarda non solo la Giunta, il suo Presidente, gli uffici, il personale, i rapporti con gli enti locali e così via di seguito, ma riguarda anche i rapporti del Consiglio con la Giunta e con la realtà politica regionale e il modo di essere del Consiglio regionale.

Volevo dire poi che la Giunta, per quanto attiene al mio settore e per quanto attiene alle richieste che sono state fatte, è pronta a discutere, e non da oggi, la mozione urbanistica che pure è così importante e che era stata tenuta come carta di riserva qualora gli altri argomenti non fossero stati pronti. Direi anche che la Giunta è pronta a discutere anche il programma sul Trentesimo anniversario della Resistenza, se l'onorevole Raggio non mi avesse riconosciuto "inidoneo" a rispondere ad una interrogazione di questo tipo, non so per quali motivi suoi, forse perché io non sono d'accordo con lui e col suo Partito. Ma anche questa "intolleranza selvaggia" nei miei confronti come verso tutti quelli che non sono d'accordo col PCI, certamente non è una forma di democrazia (*Interruzioni*).

Io ho semplicemente detto l'altra volta, in aula, che il regime democratico si deve difendere democraticamente, perché la democrazia, non lo dico io, l'ha detto Ortega y Gasset, è un tipo di regime che ha accettato di vivere con i suoi nemici. Questo è il modo di essere della democrazia. Il giorno che la democrazia non accetta di

vivere con i suoi nemici non è più democrazia, è una cosa diversa.

Comunque, io, ripeto, credo di essere rimasto fedele a questo tipo di impostazione. Può darsi che l'onorevole Raggio non condivida questo modo di vedere e, naturalmente, i nostri punti di vista non devono obbligatoriamente trovarsi d'accordo. Evidentemente, deve restare anche un margine di giudizio indipendente nei confronti di tante altre cose, ma, certo, sul giudizio di fondo il discorso è quello che è. E' certo che, oggi, negare che esista una violenza di destra e una violenza di sinistra, è negare, a mio avviso, l'evidenza. Certo, una può essere più imponente dell'altra, più pericolosa per la difesa dello Stato democratico, si può anche concordare. Ma, ecco, la compresenza di queste due matrici cui pare difficile negare (*interruzione dell'onorevole Raggio*).

Per me, onorevole Raggio, il brutto è che io la penso diversamente, ma, come io non sto a sindacare il suo modo di agire, mi pare

ORRU' (P.C.I.). E' bene che non sia l'Assessore Ghinami a rispondere.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Comunque io non sono idoneo, a vostro giudizio, non sono idoneo a discutere una mozione che riguarda il problema della Resistenza! Vuol dire, forse, che tutti gli altri qua dentro sono idonei, meno io, che ho avuto, forse, qualche "torto" nel fare certe scelte quando ero più verde di anni, anzi parecchio più verde di anni.

Per quanto attiene al problema degli impegni della Giunta, vorrei anche dire un altro fatto. Prima, però, mi devo scusare perché avevo qua con me le interpellanze e le interrogazioni a cui rispondere stamane, ma una *panne* di motore mi ha fermato mentre tornavo da La Maddalena e quindi non sono potuto arrivare in tempo, come avrei voluto. Mi scuso col Consiglio, ma non è stata colpa mia. Volevo dire che, per quanto attiene agli impegni della Giunta, la Giunta è stata anche profondamente impegnata, come voi sapete, in tutta questa difficile situazione econo-

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

mica che attraversa il Paese e che si ripercuote così profondamente nella Regione sarda. Certo, ci è stato detto da parte di qualcuno: il compito della Giunta non è quello di mediare le vertenze. Però, io credo che, se certe cose non venissero fatte, certi problemi non venissero affrontati dalla Giunta così come li ha affrontati, con l'impegno con cui li ha affrontati, probabilmente oggi saremmo in una situazione molto più grave e molto più difficile.

D'altra parte, io sono stato assente, anche per un'altra questione, che riguarda il problema sollevato da alcuni di loro relativamente al problema dello stagno di Cabras, che oggi è così assillante. Credo che la Giunta su questo argomento non sia stata nemmeno essa assente. Venerdì scorso, a Cabras, insieme al collega Granese e ad altri compagni del Partito comunista, a vari consiglieri di altri partiti, all'amico ex sindaco di Guspini, compagno Mancosu, alla presenza di tre Assessori della Giunta regionale, su questo argomento l'onorevole Catte (che è poi l'Assessore all'agricoltura, direttamente interessato), ha preso anche un impegno abbastanza importante. L'onorevole Catte ha detto questo: "Indubbiamente oggi la sentenza della Corte di Cassazione apre prospettive nuove, anche se formalmente è solo una sentenza che cassa la precedente sentenza e rinvia la decisione al nuovo giudice di merito, il tribunale di Roma. Indubbiamente, però, ci sono alcune considerazioni nella sentenza che danno adito a ben sperare circa il risultato di questo nuovo grado di giudizio". Allora l'onorevole Catte si è impegnato, qualora vi fosse da parte dell'ufficio legislativo della Regione un analogo giudizio positivo, di esperire ancora un altro tentativo per l'applicazione della legge 39 allo stagno di Cabras.

Questo è avvenuto venerdì e l'onorevole Granese, giustamente, ritiene che bisogna procedere con rapidità. Comunque il problema credo che sarà affrontato e risolto nella prossima riunione di Giunta, in cui questo fatto verrà, appunto, approfonditamente trattato.

Quello che io intendo dire è che, se si vuole portare avanti la riunione di questa Assemblea, noi, almeno per quanto attiene alla Giunta,

riteniamo che si possa discutere almeno la mozione urbanistica la quale, ripeto, è una mozione fra le più importanti ed è stata sospesa, d'altra parte, due volte non per iniziativa della Giunta.

PRESIDENTE. Mi pare che dalla discussione siano emerse alcune proposte. Una è stata avanzata dal collega Soddu e concerne l'opportunità, se la Giunta fosse consenziente, di iniziare l'esame della mozione sul Trentennale della Liberazione; un'altra proposta è quella dell'onorevole Ghinami, di discutere la mozione sull'urbanistica; c'è stata poi anche una proposta dell'onorevole Rojch, che però ora non vedo in aula e che non è stata formalizzata. L'onorevole Rojch, in effetti, ha parlato di prossima seduta: non so se intendesse

SODDU (D.C.). La formalizziamo, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ecco, viene formalizzata anche la proposta dell'onorevole Rojch di discutere i due disegni di legge numero 18 e numero 83. Il primo concerne "Interventi per la ripresa dell'efficienza produttiva delle cooperative agricole di trasformazione", il secondo riguarda "Inquadramento del personale del cessato EnSaE". Arrivati a questo punto, l'Assemblea deve pur pronunciarsi.

Io avevo detto all'inizio che si sarebbe reso necessario il rinvio solo se non fossero pervenute proposte o iniziative da parte dei diversi Gruppi politici. In presenza di proposte e di iniziative, è dovere della Presidenza sottoporle all'attenzione del Consiglio. Iniziamo dalla proposta del collega Soddu, sempre che però la Giunta sia favorevole alla discussione della mozione numero 24. Della mozione è stato dato annuncio all'inizio della seduta e pertanto, se l'Assemblea fosse favorevole, potrebbe senz'altro essere messa in discussione. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La ringrazio, onorevole Pre-

VII LEGISLATURA

L SEDUTA

25 FEBBRAIO 1975

dente, per avermi dato la parola e colgo l'occasione per precisare qualé stata la mia posizione stamattina nella Conferenza dei Capigruppo. Quando è arrivata, come lei ha ricordato, la mozione, la Conferenza dei Capigruppo era già in atto; non conoscendo esattamente anche gli accordi che c'erano stati nella precedente Conferenza dei Capigruppo, e ritenendo che fosse una mozione di grande importanza (il titolo parla di celebrazione del Trentennale della Resistenza), io volevo dare alla stessa un significato tutto particolare con la presenza della Giunta al completo. Sapendo però che alcuni Assessori sono oggi a Roma per atti importanti della Giunta e che lo stesso Presidente è a Roma per partecipare alla Conferenza sull'emigrazione, io ho detto che ritenevo di volerla rinviare per dare maggiore solennità al dibattito.

Una volta però che le forze politiche presenti in aula, che tutti i Gruppi sono d'accordo per discutere la mozione, la solennità gliela darà il dibattito stesso che si svolgerà in aula. La Giunta pertanto è perfettamente d'accordo con la proposta Soddu di discutere questa mozione, e si dichiara pronta a farlo subito, anche questo pomeriggio.

PRESIDENTE. La Giunta quindi si dichiara favorevole alla discussione immediata della mozione. Poiché non vi sono opposizioni da parte dei Gruppi politici, la mozione numero 24 s'intende senz'altro inserita al primo posto dell'ordine del giorno. Stante ormai l'ora tarda, inizieremo la discussione nel pomeriggio, alle ore 17.

I lavori del Consiglio potranno protrarsi solo sino alla mattinata di domani, in quanto nel

pomeriggio l'Aula consiliare sarà occupata dal Consiglio provinciale. Non so se potremo chiudere l'argomento di cui sopra entro stasera e proseguire domattina con altro argomento oppure se l'argomento che ora abbiamo deciso di discutere, cioè la mozione sul Trentennale, renderà necessario un dibattito oltre che nel pomeriggio anche nella mattinata di domattina. Quindi mi parrebbe opportuno, per ora, assumere solo la decisione di discutere detta mozione; eventualmente, se il dibattito dovesse concludersi stasera, nulla vieta che l'Assemblea decida per domattina di inserire altro argomento all'ordine del giorno.

RAGGIO (P.C.I.). Il Consiglio lavora con l'autostop.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, abbiamo parlato di programmazione di emergenza. In effetti, ci troviamo di fronte ad una programmazione di emergenza e, sino a quando non saremo in condizioni di fare una programmazione, diciamo, un po' globale, effettivamente dovremo accontentarci di una programmazione, come dice lei, con l'autostop.

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il coordinatore

Dott. Irene Zurrada

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interrogazione Offeddu sulla ritardata entrata in funzione dell'Ospedale di Isili.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale alla sanità per conoscere i motivi che ritardano l'entrata in funzione dell'Ospedale di Isili.

Il nosocomio in parola, la cui costruzione risulta completata da tempo, rappresenta, o meglio rappresenterà per quanto attiene al servizio ospedaliero, il toccasana per le popolazioni di una zona vastissima, data la carenza che la zona stessa presenta nel settore.

Soltanto a Sorgono e Lanusei, infatti, sono in funzione degli Ospedali che, peraltro, non presentano i dovuti requisiti di funzionalità essendo privi di reparti e di servizi fondamentali.

Tutta la Barbagia di Belví, quella di Seui, il Mandrolisai, il Sarcidano, la Marmilla, la Trexenta godrebbero enormemente della nuova istituzione, che attendono da troppo tempo.

I sacrifici e le difficoltà cui vanno incontro le popolazioni per ricoveri, cure, interventi urgenti e così via sono infatti enormi data la lontananza dai nosocomi raggiungibili.

Il sottoscritto non conosce la situazione a riguardo dell'allestimento dei diversi reparti e delle attrezzature, ma ha ragione di ritenere che i termini del completamento siano ancora lontani, ciò che farà ulteriormente allontanare la data dell'entrata in funzione dell'Ospedale.

Un acceleramento nella soluzione del davvero non trascurabile problema si impone pertanto. E' quanto chiede il sottoscritto, unitamente a precise e dettagliate notizie sull'attuale stato della pratica. (142)

Interrogazione Spina sulla chiusura degli uffici di tesoreria ed esattoria di diversi Comuni dell'Isola.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alle finanze per sapere se è a conoscenza della situazione in atto presso molti Comuni della Sardegna (Siliqua e Vallermosa; Senorbì ed i Comuni della Trexenta; Thiesi ed i Comuni del Meilogu; etc.) in conseguenza della cessata — per diversi motivi — e non ancora rinnovata gestione dei servizi di tesoreria e dei servizi esattoriali comunali per la riscossione delle imposte (questi ultimi composti da scarse unità lavorative e funzionanti con ristretti margini di utili a seguito della riforma tributaria).

La cessata funzionalità dei servizi di tesoreria nei Comuni citati ha provocato la paralisi di tutte le attività delle amministrazioni comunali, che non possono sostenere più alcuna spesa, ed ha lasciato senza stipendio i dipendenti comunali che giustamente sono in stato di agitazione e chiedono una urgente soluzione al problema.

E' indubbio che la gestione delle due attività (tesoreria ed esattoria comunale), per assicurare una funzionalità omogenea dei servizi, dovrebbe essere esplicata da un Ente pubblico, affidandone i lavori di istituto agli attuali impiegati del settore che altrimenti in questa situazione anomala vedono pregiudicata la stabilità del loro posto di lavoro.

Il Banco di Sardegna, Istituto di credito di diritto pubblico, che certamente con la sua rete capillare di sportelli e di servizi bancari nei Comuni della Sardegna può assolvere ed è il più adatto ad assolvere i servizi di tesoreria ed esattoria comunale, prescindendo da margini lucrativi e speculativi, dovrebbe essere interessato dalla Regione per estendere la sua attività nel settore, con l'assorbimento — conseguente — del personale succitato, in una visione politica di interessi comuni ed anche in vista della legge quadro, in corso di esame al Consiglio regionale, per la gestione dei servizi di tesoreria della Regione.

Il sottoscritto chiede pertanto di conoscere quali iniziative abbia messo in atto od intenda promuovere l'Assessore alle finanze per la normalizzazione dei servizi, sprivatizzando un settore di così rilevante interesse pubblico e quali sono i giudizi e gli intendimenti del Banco di Sardegna in ordine alla assunzione dei suddetti servizi di tesoreria ed esattoria comunali.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (143)

Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sulla rioccupazione di 100 operai del CRAAI di Olbia e Tempio.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità e l'Assessore al lavoro per conoscere i provvedimenti che intendono adottare al fine di assicurare la rioccupazione di circa cento operai dei centri di Olbia e Tempio che sono stati licenziati dal CRAAI fin dal novembre 1974; in particolare se non ritengano di dover procedere, con l'urgenza che la situazione richiede, alla auspicata riorganizzazione e ristrutturazione del Centro regionale antimalarico e antinsetti, adeguando la Sezione anti-alata ed anti-larvale alle attuali reali esigenze, ma potenziando soprattutto le Sezioni veterinarie, agrarie e di laboratorio, per la lotta intensiva alla ipodermosi bovina e ai parassiti delle colture fruttifere ed arboree.

Tale nuovo indirizzo infatti, mentre consentirebbe al CRAAI di conservare i tradizionali compiti istituzionali cui fino a questo momento ha egregiamente adempiuto, risponderebbe adeguatamente sia alla domanda di nuovi presidi che proviene dal mondo zootecnico ed agricolo, sia alla aspirazione legittima di tanti lavoratori che potrebbero essere in tal modo assunti dal Centro in forma definitiva.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (144)

Interrogazione Lippi-Anedda-Murru sulla disastrosa situazione del Liceo artistico di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore al lavoro ed alla pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza della disastrosa situazione venutasi a creare nel Liceo artistico di Cagliari a seguito del clima intimidatorio instaurato nell'Istituto da parte di sparute minoranze di studenti politicamente strumentalizzati.

L'Istituto in parola versa da anni in condizioni gravissime per la precarietà degli edifici, per l'assoluta insufficienza degli impianti igienico-sanitari e sia per la carenza di personale insegnante e dei presidi didattici.

A questa insostenibile situazione ha fatto seguito la giusta reazione degli studenti dell'Istituto che, però, invece di indirizzarsi verso forme corrette di protesta civile e democratica, è stata strumentalizzata da sparute minoranze di ben individuato colore politico per sfociare in uno stato di caos totale.

Queste minoranze (non più di 15 - 20 studenti tutti appartenenti alla sinistra extraparlamentare) hanno costituito un "collettivo" che invece di essere, come dovrebbe, rappresentativo della volontà di tutti gli studenti è di fatto un "direttorio" che con l'intimidazione porta avanti una politica di distruzione della scuola.

L'unica attività del "collettivo" è stata quella di proclamare lo "stato di agitazione" permanente degli studenti, tanto è vero che dall'apertura dell'anno scolastico nelle tre sedi del Liceo artistico di Cagliari sono state tenute soltanto tre settimane di lezione.

Il fatto è ancora più grave se si tiene conto che tutto questo avviene con la complicità di una parte degli insegnanti (i quali non solo non tengono le lezioni neppure quando gli studenti entrano a scuola ma si preoccupano di istituire gruppi di studio e seminari per l'indottrinamento marxista) e con l'indifferenza o la impotenza degli altri.

I sottoscritti chiedono, altresì, di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per evitare che il prolungarsi della situazione sopra esposta arrechi irrimediabili danni agli studenti dell'Istituto in parola ed ancora per sapere se non ritenga opportuno provvedere con decisivi interventi al fine di risanare i numerosi gravissimi mali che affliggono ormai da troppo tempo il Liceo artistico di Cagliari.

L'interrogazione ha carattere della massima urgenza. (145)

Interrogazione Asara—Isoni, con richiesta di risposta scritta, sulle disperate condizioni in cui si trovano gli allevatori e gli agricoltori sardi a causa della siccità.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per sapere se non ritengano urgente ed inderogabile adottare provvedimenti idonei a far fronte alle disperate situazioni in cui si trovano gli allevatori e gli agricoltori sardi a causa della persistente siccità che ha colpito nell'annata agraria in corso la Sardegna ed in modo particolare il territorio compreso nei Comuni di Olbia, Arzachena, Telti, Monti, i Salti di Tempio e Buddusò e la Baronia Gallurese; in queste ultime regioni infatti le precipitazioni sono assenti fin dalla primavera del 1974, e mentre le colture sono da considerarsi ormai perdute, il patrimonio zootecnico corre il pericolo, nonostante il generoso prodigarsi degli allevatori che cercano di far fronte alla calamitosa siccità con l'acquisto di foraggi e mangimi i cui costi sono ormai insostenibili, di andare in gran parte distrutto e comunque irrimediabilmente compromesso.

I sottoscritti, in considerazione della drammaticità e della insostenibilità della situazione, chiedono immediata risposta scritta in ordine ai provvedimenti che intenderanno adottare. (146)

Interrogazione Muledda—Farigu—Macis—Erdas—Mela, con richiesta di risposta scritta, sull'agitazione del personale dei centri di cura e riabilitazione fisica dell'Associazione italiana assistenza spastici.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore alla sanità e l'Assessore al lavoro per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione del personale dei centri di cura e riabilitazione fisica dell'AIAS e quali iniziative la Giunta e gli Assessori intendono portare avanti perché si arrivi nel più breve tempo possibile a una normalizzazione della situazione.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (147)

Interrogazione Maddalon—Muravera sul licenziamento di quarantadue operai occupati nel cantiere di forestazione nel Comune di Nughedu S. Nicolò.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori regionali all'agricoltura e al lavoro e pubblica istruzione per sapere:

1) se siano a conoscenza del vivissimo malcontento esistente tra i lavoratori e la popolazione del Comune di Nughedu S. Nicolò causato dal licenziamento senza preavviso, sin dal mese di agosto u.s., di 42 operai occupati nei lavori di forestazione e di rimboschimento nel predetto Comune;

2) se siano, altresì, a conoscenza che, a causa della insufficiente o poco chiara motivazione della sospensione temporanea dei lavori (nei mesi di agosto, settembre, ottobre, novembre non si possono effettuare lavori di impianti arborei), i lavoratori interessati sono stati privati della Cassa integrazione e che gli stessi lavoratori non sono stati ammessi a godere della normale indennità di disoccupazione perché l'Ispettorato ripartimentale delle foreste non ha mai comunicato, con lettera motivata, il licenziamento, condizione, questa, per poter usufruire della predetta indennità.

Inoltre, i sottoscritti chiedono di conoscere le ragioni che hanno impedito all'Amministrazione regionale e agli Uffici periferici, di predisporre tempestivamente le perizie suppletive in ordine al completamento delle opere di forestazione e di rimboschimento nel perimetro oggetto dell'intervento pubblico o in quelli di nuova individuazione ricadenti nel territorio del Comune di Nughedu S. Nicolò.

Si ricorda che per effettuare i lavori di forestazione nel predetto centro, sono ancora disponibili circa 200 milioni.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendono adottare in ordine ai problemi sopra prospettati, ed in particolare si sollecitano i seguenti interventi:

a) predisporre le perizie e i relativi progetti sia per il completamento dei lavori nel vecchio perimetro che per le opere necessarie nei nuovi perimetri, sia reperendo altri fondi nell'agro di Nughedu S. Nicolò da destinare al rimboschimento e alla forestazione — ove fosse necessario — estendere gli interventi stessi (ampliando l'attuale perimetro), anche ai terreni confinanti con il Comune di Pattada;

b) rimuovere gli ostacoli che hanno impedito ai lavoratori sospesi di usufruire della Cassa integrazione e, in via subordinata, predisporre gli atti necessari affinché possano fruire almeno della indennità di disoccupazione per i trascorsi;

c) disporre l'immediata apertura del cantiere di rimboschimento in modo da consentire l'occupazione dei lavoratori interessati;

d) disporre a favore dei lavoratori suddetti, avvalendosi delle norme di legge per l'assegnazione di un sussidio straordinario tenuto conto delle loro particolari e gravi condizioni di disagio economico derivante dalla lunga e forzata disoccupazione.

La presente ha carattere d'urgenza. (148)

Interrogazione Cardia Maria Rosa—Usai—Granese—Muleda sulle condizioni dei ricoverati dell'Istituto di rieducazione di Giorgino (Cagliari).

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori all'igiene e sanità e al lavoro per sapere se corrisponda a verità la notizia riportata dalla stampa isolana sull'episodio del ragazzo Antonio Nurra fuggito l'altra notte dall'Istituto di rieducazione minorile di Giorgino per le percosse infertegli da un agente di custodia.

Si chiede inoltre di conoscere quali siano le condizioni del Centro di Giorgino, con particolare riferimento ai criteri didattici e pedagogici seguiti nell'assunzione e nella qualificazione degli educatori.

Si chiede infine quali misure l'Assessore competente intenda adottare per evitare che si ripetano altri episodi di tale gravità. (149)

Interrogazione Granese—Usai—Muledda—Cardia Maria Rosa, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione dell'Ente ospedaliero "San Martino" di Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere se sia a conoscenza della grave perdurante situazione dell'Ente ospedaliero "San Martino" di Oristano in seguito alla carenza del personale necessario per il suo funzionamento. Le disfunzioni conseguenti alla carenza di personale si sono aggravate dopo il trasferimento dell'Ente ospedaliero nei nuovi locali al punto da rendere impossibile l'attivazione di alcuni reparti e di limitare il funzionamento dei restanti quali quello di medicina e di ostetricia.

Il protrarsi del disservizio coinvolge tutti gli aspetti dell'assistenza all'interno del presidio e comporta disagio e pericolosità per i degenti e per quanti abbisognevole di cure non possono essere accolti nel nosocomio.

I sottoscritti chiedono pertanto di conoscere quali provvedimenti l'Assessore alla sanità intenda adottare acciò che nell'immediato si possano rimuovere le cause del disservizio ed avviare alla piena efficienza il predetto nosocomio.

La presente ha carattere di urgenza. (150)

Interrogazione Mancosu—Melis Egidia— Maddalon—Muravera—Marras sull'aumento del prezzo dell'acqua da parte del Consorzio di bonifica del Cixerri.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza della delibera adottata dal Commissario del Consorzio di bonifica del Cixerri che aumenta il prezzo dell'acqua per l'irrigazione del 500% (portandolo da L. 8.000 a L. 40.000 per ettaro).

Questo atto è arbitrario perché assunto in sede commissariale a cui non partecipano alla decisione i diretti interessati, cioè i conduttori della attività agricola.

Pertanto i sottoscritti chiedono:

- 1) che il provvedimento venga annullato o sospeso;
- 2) che vengano portati a conoscenza del Consiglio i criteri e le procedure che vengono adottate per stabilire il prezzo dell'acqua per usi irrigui da parte degli Enti che operano in Sardegna, tenendo presente che una siffatta politica scoraggia sempre più la categoria dei coltivatori e degli imprenditori agricoli.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (151)

Interrogazione Puggioni-Birardi-Loffredo-Careddu Franca-Mancosu sulla vendita della Colonia di "Funtanatza" da parte della ex Monteponi-Montevecchio ad una società immobiliare del Continente.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per sapere se risulta vera la notizia che la Colonia marina di "Funtanatza", costruita con il concorso finanziario dei minatori, sia stata venduta dal liquidatore della Monteponi-Montevecchio, assieme a tutto il patrimonio terriero-forestale, ad una società immobiliare per una somma irrisoria (lire 380.000.000).

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, qualora la notizia fosse confermata, quali iniziative intende assumere la Giunta regionale per impugnare gli atti ed acquisire al patrimonio regionale la proprietà in parola.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (152)

Interrogazione Macis-Puggioni sulla richiesta di sequestro conservativo avanzata dalla Società Montedison nei confronti della Selpa S.p.A.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per conoscere se risponda a verità che, in data 11 febbraio 1975, è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Cagliari istanza della Montedison S.p.A. tendente ad ottenere il sequestro conservativo degli impianti e dei beni mobili della Selpa S.p.A. fino alla concorrenza di lire 360.000.000. (153)

Interrogazione Mela—Spina sulla costituzione in Comune autonomo della Frazione di Castiadas.

I sottoscritti preoccupati del vivo malcontento tra le popolazioni della frazione di Castiadas ricadente nella giurisdizione dei tre Comuni del Sarrabus (Muravera, San Vito, Villaputzu) perché a tutt'oggi non si è ancora provveduto al completamento dell'iter burocratico per la concessione dell'autonomia a quelle popolazioni che auspicavano di poter partecipare alla prossima consultazione elettorale per la elezione di un proprio Consiglio comunale, chiedono di interrogare l'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di risolvere l'annoso problema e rimuovere tutti gli ostacoli che ancora si frappongono per esaudire le legittime aspettative delle popolazioni interessate.

La presente ha carattere d'urgenza. (154)

Interrogazione Mela—Monni Pietro Serafino—Isoni—Zurru—Spina—Monni Pietro—Piredda—Baghino—Tronci—Isola sui fertilizzanti.

I sottoscritti, preso atto del vivo malcontento esistente tra i coltivatori, determinato sia dall'elevatezza del prezzo dei fertilizzanti, sia dalla introvabilità degli stessi in commercio, constatato che nel Paese si sta effettuando l'incetta dei fertilizzanti soprattutto azotati, per esportarli, al fine di lucrare la differenza di prezzo che esiste in alcuni Paesi rispetto al prezzo di vendita dei fertilizzanti stessi sul mercato interno; accertato che a causa di tali speculazioni effettuate soprattutto da operatori economici privati i fertilizzanti esportati nel mese di novembre e di dicembre del 1974 hanno subito un incremento di circa il 30% rispetto ai quantitativi di fertilizzanti esportati nello stesso periodo nel 1973; rilevato che per l'incremento della produttività è doveroso porre a disposizione dei coltivatori i fertilizzanti azotati e soprattutto l'urea loro occorrente ed al prezzo più basso possibile, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori all'agricoltura e foreste e all'industria della Regione autonoma della Sardegna per conoscere se intendano adottare con urgenza interventi concreti per far cessare le denunciate manovre speculative, si dice, attuate in Sardegna da parte della S.I.R. di Portotorres produttrice di urea, e se non si ravvisi la necessità, se non di bloccare le esportazioni di fertilizzanti, necessarie per riequilibrare la bilancia dei pagamenti, almeno di limitarle alle sole industrie produttrici e ove ciò non potesse effettuarsi almeno di controllare la esportazione stessa, onde evitare ancor grave nocumento ai produttori agricoli sardi.

Il controllo potrebbe avvenire mediante l'obbligatorietà di particolari imballaggi per l'esportazione dei fertilizzanti distinti da imballaggi per il prodotto destinato al mercato interno opportunamente stampigliati o mediante l'istituzione di un certificato d'origine.

I provvedimenti invocati per avere la loro efficacia si auspica che vengano adottati con sollecitudine in considerazione della imminente campagna di fertilizzazione e si ritiene che possano essere possibili in considerazione del fatto che le massime industrie produttrici sono limitate nel numero.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (155)

Interrogazione Lippi sulla esigenza di istituire nella città di Iglesias una unità operativa dell'INAIL.

Il sottoscritto premesso che l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro ha da tempo soppresso la Unità operativa che per anni e con unanime soddisfazione aveva operato nella città di Iglesias; tenuto conto che Iglesias è il centro minerario più importante dell'Isola, che attorno alla città di Iglesias gravitano i più importanti nuclei minerari piombo-zinciferi e che perciò stesso Iglesias ed il suo immediato retroterra è il centro dell'Isola ove più alto è in percentuale ed in assoluto il numero dei lavoratori affetti da silicosi e da silico-tubercolosi; considerato che i lavoratori pneumolesi ed infortunati in genere affrontano incalcolabili disagi fisici e persino economici per trasferirsi a Carbonia per ottenere le cure ambulatoriali; tenuto conto che quanto sopra lamentato comporta gravi disfunzioni nei posti di lavoro e gravami finanziari per lo stesso Istituto infortuni, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di dover intervenire presso l'INAIL perché al più presto venga ripristinata la Unità operativa antinfortunistica nella città di Iglesias.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (156)

Interrogazione Raggio—Macis—Schintu—Usai—Muledda sull'affidamento alla Tecneco dei piani territoriali della Sardegna settentrionale e meridionale.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori ai lavori pubblici ed alla programmazione per conoscere:

1) se risponda a verità che la Giunta regionale ha affidato alla società Tecneco il compito di redigere i piani di sviluppo economico e di assetto territoriale della Sardegna settentrionale e meridionale;

2) in caso affermativo a quali decisioni del Consiglio ed a quali linee di programma di sviluppo economico e territoriale siano ispirati gli incarichi alla società Tecneco. (157)

Interpellanza Usai-Sini-Muledda—Cardia Maria Rosa—Granese sulla posizione della Giunta regionale in ordine al personale dei disciolti enti operanti nel settore dell'edilizia.

I sottoscritti, preso atto del Decreto del Ministro Segretario di Stato emesso il 30 dicembre 1974, che trasferisce alla Regione, a decorrere dal 1 gennaio 1975, 28 dipendenti dei disciolti enti che operavano nel settore dell'edilizia residenziale; rilevato che tale passaggio è avvenuto sulla base di precarie norme fissate dai Decreti di attuazione della legge n. 865 che la Giunta regionale non ha mai impugnato, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) quale azione intende svolgere nei confronti del Governo per ottenere sufficienti garanzie per assicurare continuità di rapporto di impiego delle 28 unità trasferite alla Regione;
- 2) quale azione intende perseguire e quali iniziative direttamente assumere per garantire che il patrimonio di esperienze acquisito dal personale richiamato non sia disperso e venga utilmente impiegato nel quadro dei nuovi compiti che alla Regione derivano dalle nuove competenze acquisite con le norme di attuazione. (72)

Interpellanza Schintu—Macis—Corrias—Sini—Marras sul mancato rispetto della legge 25 giugno 1973, n. 14, sulla convenzione di tesoreria.

Premesso che la legge regionale 25 giugno 1973, n. 14, concernente "Approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di tesoreria della Regione" recita:

a) all'art.10: "I rapporti del conto corrente di cassa saranno regolati, fatti salvi i vigenti accordi interbancari, alle seguenti condizioni: tasso creditore annuo sulle disponibilità, il più favorevole consentito, tenuto conto dell'andamento del mercato monetario";

b) all'art.16 "La Banca ed il Banco effettueranno il servizio gratuitamente, senza alcun diritto a compensi, nemmeno a titolo di rimborso spese";

c) all'art.17: "La Banca ed il Banco dovranno accordare facilitazioni creditizie a favore di terzi, a fronte di crediti verso la Regione stessa per lavori, forniture, somministrazioni, contributi, prestiti o mutui risultanti da atti perfetti, fatte salve, in ogni caso le autonome decisioni della Banca e del Banco in ordine alla valutazione dei rischi ed alla tutela delle operazioni.

A tali operazioni sarà applicato il tasso di interesse riconosciuto alla Regione sulle giacenze di tesoreria, maggiorato in misura da concordare annualmente con l'Assessore alle finanze nell'intendimento di assicurare il più favorevole trattamento consentito, in relazione alla specie dei singoli interventi".

Accertato:

a) che le Banche tesoriere hanno corrisposto o corrisponderanno alla Regione i seguenti tassi per interessi attivi: sino alla fine del 1973 il 4,50%; dal 1 gennaio 1974 al 31 marzo 1974 il 5,75%; dal 1 aprile 1974 al 30 settembre 1974 il 6,50%; dal 1 ottobre 1974 al 31 marzo 1975 l'11,50%; e che le banche non tesoriere hanno corrisposto o corrisponderanno i seguenti tassi: dal 1 gennaio 1974 al 31 marzo il 6,25%; dal 1 aprile 1974 al 30 settembre 1974 il 7%; dal 1 ottobre 1974 al 31 marzo 1975 il 13,50%;

b) che la differenza tra il tasso attivo pagato dalle banche tesoriere e quello pagato dalle altre banche va da 0,50 punti sino ai 2 punti attuali e che tale differenza costituisce in pratica il costo pagato dalla Regione per il servizio di tesoreria;

c) che i commi citati in premessa dall'art.17 hanno avuto scarsissima attuazione.

Accertato dunque:

a) che i tassi attivi corrisposti dalle banche, soprattutto nel periodo antecedente il 1 ottobre 1974 sono sensibilmente inferiori a quelli praticati dalle banche a favore di privati;

b) che le banche tesoriere non hanno effettuato gratuitamente, come la legge prevede, il servizio di tesoreria;

c) che i titolari di crediti verso la Regione derivanti da atti perfetti non hanno potuto beneficiare, se non in minima misura, della possibilità di accedere ad anticipazioni a condizioni di favore;

d) che gli Enti regionale, locali ed ospedalieri che hanno beneficiato di anticipazioni hanno dovuto corrispondere tassi di interessi passivi superiori da 5 sino ad 8 punti a quelli corrisposti alla Regione sui fondi in giacenza.

I sottoscritti chiedono di interpellare la Giunta regionale per conoscere le ragioni per le quali ha ritenuto di dover stipulare con le banche gli accordi succitati relativi agli interessi attivi in evidente violazione della legge 25 giugno 1973, n.14, e in particolare degli articoli 10 e 16; accordi che hanno comportato per la Regione una perdita di circa 6 miliardi di lire e che hanno disatteso ogni proposito ed impegno di utilizzare la convenzione di tesoreria come strumento di azione della Regione nei confronti della politica bancaria. (73)

Interpellanza Puggioni-Birardi-Loffredo-Careddu Franca-Marras-Mancosu sui programmi dell'Egam e sull'acquisto da parte della Vetrocoke del gruppo Egam del 33% del pacchetto azionario della Villian & Fassio.

La stampa, ha dato largo rilievo alla notizia dell'acquisto, da parte della Società Vetrocoke del gruppo Egam, del 33% del pacchetto azionario della Villian & Fassio proprietaria di sei navi petroliere, di una società assicuratrice e di due giornali: il settimanale "La Gazzetta del lunedì" e il quotidiano "Il Corriere mercantile".

Tale iniziativa contrasta con i fini istitutivi dell'Ente fissati dalla legge 7 marzo 1973, n. 69, riguardante "attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche". Si tratta infatti di un'operazione che allontana l'Egam dall'attività che le è propria di rilancio e sviluppo dell'attività mineraria e la impegna nel settore armatoriale e dell'edilizia nell'interesse esclusivo di ambienti ben noti del partito di maggioranza.

Le preoccupazioni suscitate dall'avventurosa intrapresa dell'Egam si accompagnano a quelle derivanti dal piano minerario che sacrifica gli interessi della Sardegna alla quale vengono assegnati il 19% degli investimenti con un rapporto per unità occupata i poco superiore ai 17 milioni mentre gli investimenti nelle altre regioni interessate assommano a 36,5 milioni per unità occupata.

Né può trascurarsi che mentre l'Egam si lancia in nuove pericolose avventure una società del gruppo operante in Sardegna, la Sogersa, non garantisce gli stipendi ai propri dipendenti sui quali pende la minaccia della Cassa integrazione.

Gli scriventi interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per conoscere:

1) quali iniziative hanno assunto o intendano assumere presso il Governo per costringere l'Egam a recedere da iniziative contrastanti con i fini dell'istituto;

2) quali passi hanno compiuto o intendano compiere presso il Ministro competente per ottenere la modifica del piano minerario in maniera da assicurare alla Sardegna investimenti corrispondenti all'importanza del settore minerario nell'Isola;

3) quale azione hanno svolto o intendono svolgere per garantire la regolarità del rapporto di lavoro dei dipendenti della Sogersa. (74)

Interpellanza Lippi su presunte gravi irregolarità dell'amministrazione comunale di Marrubiu.

Il sottoscritto, informato di gravi irregolarità amministrative che specie nel settore edilizio sarebbero state consumate dalla Giunta comunale ed in particolare dal sindaco di Marrubiu a danno della popolazione, chiede di interpellare l'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se corrisponde a verità la notizia secondo cui il sindaco di Marrubiu avrebbe tentato di condizionare la concessione di certa licenza edilizia alla cessione gratuita in suo favore di 2.000 mq. di terreno per uso edilizio in zona S'Arrieddu dichiarata agricola e quindi non fabbricabile;

2) se sia a conoscenza che lo stesso sindaco, severissimo nel far rispettare le leggi urbanistiche ed il regolamento edilizio, conceda con disinvoltura licenze di fabbricazione ai suoi parenti, amici di partito ed a parenti ed amici degli Assessori e dei Consiglieri comunali della sua parte politica senza tener conto delle prescrizioni di legge;

3) se sia a conoscenza che un'area di proprietà comunale di circa 80 mq. ricavata dalla copertura di un canale di scolo e da un terreno espropriato per pubblica utilità dalla precedente amministrazione al signor Spiga Pietro sia stata venduta per 100 mila lire ad un amico del sindaco per costruirsi una trattoria ed una casa di abitazione;

4) se sia a conoscenza che il sindaco di Marrubiu non solo non pretenda dai suoi amici gli arretramenti e gli allineamenti prescritti dalla legge ma permetta loro l'arbitraria occupazione del suolo pubblico;

5) se corrisponda a verità la notizia secondo cui il sindaco di Marrubiu, che commercia in materiali edili, incoraggerebbe gli acquisti nel suo negozio con promesse di licenze edilizie che poi vengono negate se trattasi di persona politicamente non amica;

6) se gli risulti che ad alcuni cittadini di Marrubiu sia stata revocata senza motivi plausibili la licenza edilizia concessa dalla precedente amministrazione;

7) se sia a conoscenza che il sindaco di Marrubiu all'atto di concedere le licenze edilizie pretenda la cessione gratuita al Comune del 50% ed anche del 70% delle aree fabbricabili;

8) in virtù di quali norme legislative sia consentito al sindaco di Marrubiu di accedere alle proprietà private e di disporre l'uso pubblico senza preventiva autorizzazione del proprietario né preavviso agli interessati;

9) se gli risulti che il sindaco abbia recentemente disposto che un terreno pascolativo comunale di circa 8 ettari in zona Puzzu Margiani che per 30 anni era stato concesso in affitto a certo Piras Giovanni, venisse concesso ad un parente del sindaco che in questi ultimi 28 anni è stato a San Remo in qualità non di allevatore ma di agente di pubblica sicurezza;

10) se gli risulti che recentemente presso il Comune di Marrubiu sia stato assunto per chiamata, in qualità di vigile urbano, il parente di un Assessore comunale, e ciò nonostante non avesse i requisiti indispensabili per un vigile urbano;

11) se sia a conoscenza che dei 18 appartamenti recentemente assegnati ai cittadini di Marrubiu 4 siano stati assegnati ad altrettanti Consiglieri della maggioranza ed uno ad un Assessore.

Presmesso quanto sopra, l'interpellante chiede di sapere se, considerata la gravità delle lamentele che poi si ripercuotono negativamente in tutta la opinione pubblica marrubiese, l'Assessore interpellato non ritenga di promuovere una inchiesta amministrativa per accertare le eventuali responsabilità e punire gli eventuali colpevoli. (75)

Interpellanza Lippi—Chessa—Frau—Anedda—Murru—Offeddu sul gravissimo episodio di discriminazione politica consumata dalla Commissione elettorale dell'Università di Sassari a danno del FUAN.

I sottoscritti, premesso che la decisione assurda e provocatoria con la quale la Commissione elettorale dell'Università di Sassari ha respinto la lista del FUAN ha colpito l'opinione pubblica e profondamente turbato le coscienze libere ed autenticamente democratiche della Sardegna e di tutta Italia; rilevato che detta Commissione — notoriamente composta da tre democristiani e da uno comunista — assumendo alla unanimità la decisione discriminatoria non solo ha violato la legge costituzionale del nostro Paese ma ha in pari tempo offeso le norme fondamentali della civile convivenza; considerato che l'infame gesto clerico-marxista non è che una delle innumerevoli provocazioni tese a scoraggiare ed a disarmare le coscienze democratiche e nazionali per favorire l'assalto alle istituzioni e la conquista comunista del potere; preoccupati che l'episodio — che non trova riscontro per il cinico disprezzo nei valori della libertà che essa contiene, neppure nelle cruenti ed insanguinate pagine dell'immediato dopo guerra — possa rappresentare il primo passo verso iniziative più vaste che travolgono la Costituzione e rimettendo in discussione i supremi valori della libertà e della democrazia potrebbero provocare reazioni popolari di incalcolabili proporzioni e dagli sviluppi imprevedibili; convinti che la Regione Sarda non possa rimanere insensibile dinanzi ad episodi come quello lamentato che tendono a minare alle basi le strutture democratiche dello Stato ed a mortificare la Costituzione che ha reso possibile la stessa autonomia speciale della Sardegna, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla pubblica istruzione per sapere:

1) se siano a conoscenza del vile, e liberticida episodio che ha provocato la ripugnanza e lo sdegno di tutto il popolo italiano additando la Sardegna al disprezzo ed all'infamia;

2) quali iniziative abbiano intrapreso od intendano intraprendere perché anche nell'Università di Sassari venga ristabilita la legalità ed il rispetto democratico. (76)

Interpellanza Murru sulla regolamentazione dei divieti di sosta in prossimità dei distributori di carburante.

Il sottoscritto, rilevato che presso i distributori di carburante dei centri abitati, delle strade di transito ed in altre zone dove sono installati tali rifornitori si verificano soste abusive di mezzi meccanici; preso atto che tali soste provocano disagi ed intralci all'attività dei lavoratori addetti al servizio di rifornimento nonché all'opera dei gestori ed agli automezzi che devono muoversi agevolmente per rifornirsi; constatato che frequentemente, per via di questi disagi e intralci, si verificano incresciose proteste e ripicche tra le parti interessate con strascici spiacevoli e riprovevoli da evitare; considerato che il servizio di distribuzione del carburante ha assunto l'importanza dell'utilità pubblica; esaminati gli articoli 115 e 539 del Codice della strada che regolano le soste degli autoveicoli con norme precise e rigide (in particolare l'articolo 539 dice "è vietata la sosta in corrispondenza dei distributori di carburante per una distanza di 6 metri prima e dopo i distributori stessi. Detta distanza va calcolata a partire dalla prima e dall'ultima pompa erogatrice"), chiede di interpellare l'Assessore regionale alla viabilità al fine di studiare l'opportunità di rendere visivo il dettato del Codice stradale con la delimitazione a terra, mediante strisce gialle, dello spazio per il rifornimento e mediante l'installazione di appositi cartelli indicatori con la dicitura "spazio riservato al servizio di rifornimento ai mezzi meccanici"

L'interpellanza trova la sua logica ragione nel fatto che necessita prevenire ulteriori disagi dai quali — per il fatto che non tutti gli automobilisti conoscono o ricordano le norme del codice — derivano e potrebbero derivare serie conseguenze. (77)

Interpellanza Raggio—Macis—Granese—Muravera—Schintu sulla situazione determinatasi a seguito dell'arresto di quattro pescatori dello stagno di Cabras.

L'arresto di quattro pescatori accusati di rapina aggravata "per aver sottratto nello stagno di Cabras 10 chilogrammi circa di cefali usando minacce nei confronti delle guardie giurate" ha suscitato l'emozione e la protesta della popolazione cabrarese, delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali e cooperative, riproponendo drammaticamente l'urgenza di risolvere il problema della demanialità delle acque della laguna, recentemente oggetto, peraltro, di una favorevole sentenza della Corte di Cassazione.

L'opinione pubblica infatti è rimasta sconcertata per la iniziativa della Procura di Oristano anche perché appare nettamente contrastante con le decisioni dalle quali emerge l'orientamento ad affermare il principio della pubblicità delle acque dello stagno.

In ogni caso il perdurare del regime di diritto privato sul compendio appare intollerabile sul piano sociale e morale ed è fonte di continue tensioni e di atti repressivi che si collocano fuori del nostro tempo. Tale drammatica situazione esige interventi ormai indifferibili e pertanto i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per conoscere quali atti amministrativi e quali iniziative di legge intendano assumere per ottenere l'immediata dichiarazione della pubblicità delle acque dello stagno di Cabras. (78)

Mozione Raggio—Birardi—Macis—Schintu—Usai—Puggioni—Orrù—Sechi—Berlinguer—Cardia Maria Rosa—Muravera sull'attuazione della legge 24 giugno 1974, n. 268, e dei programmi e dei provvedimenti approvati dal Consiglio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

a) che la legge 24 giugno 1974, n. 268, concernente “Rifinanziamento, integrazioni e modifiche della legge n. 588 e riforma dell'assetto agro—pastorale”, attribuisce alla Regione l'attuazione degli interventi in essa previsti ed in particolare: la determinazione, con legge regionale, delle procedure e degli adempimenti da osservare nella disposizione, attuazione e controllo di tutti gli interventi e dei progetti (articolo 5); la istituzione, con legge regionale, di una Sezione speciale dell'Ente di sviluppo (articolo 20);

b) che il Consiglio regionale ha, col documento della Commissione programmazione approvato il 19 dicembre 1974, definito anche nei particolari i contenuti dei provvedimenti su richiamati impegnando la Giunta a presentare i relativi disegni di legge unitamente a quello concernente l'abrogazione della legge regionale 11 luglio 1962, n. 7, e la definizione dei compiti della Regione nella programmazione;

c) che le leggi regionali 30 settembre 1971, n. 25, e 25 ottobre 1973, n. 39, fanno obbligo alla Giunta regionale di presentare al Consiglio regionale, entro il 15 marzo di ogni anno, una relazione sulla attuazione del Piano per la pastorizia ed una relazione previsionale sui programmi relativi agli anni successivi;

d) che l'attuazione del V Programma esecutivo del Piano di rinascita, approvato dal Consiglio regionale il 10 ottobre 1974, comporta la predisposizione di programmi operativi specificatamente indicati;

e) che l'articolo 20 della legge regionale 22 gennaio 1975, n. 4, “approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1975”, dispone il pagamento dei contributi agli Enti regionali per la metà dei rispettivi importi, subordinando le modalità e le condizioni del versamento della seconda semestralità a quanto si disporrà con legge regionale intendendosi in tal modo riaffermare l'improrogabile necessità della legge sul riordinamento e la democratizzazione degli Enti regionali, compreso lo scioglimento di quelli inutili o superflui, e fissare il termine dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio regionale entro il 30 giugno 1975;

CONSTATATO l'aggravarsi della situazione economica dell'Isola, anche in conseguenza della politica del Governo e della mancata attuazione da parte della Giunta regionale degli interventi anticongiunturali approvati dal Consiglio regionale;

CONSIDERATA l'urgente necessità di far fronte a tale situazione attuando pienamente i programmi ed i provvedimenti approvati ed avviando, nel quadro di una effettiva e rigorosa programmazione democratica, l'attuazione della legge 24 giugno 1974, n. 268;

RICORDATO che il Consiglio regionale ha, con l'ordine del giorno n. 63 del 30 gennaio 1975, già rilevato il grave ritardo:

- 1) nell'attuazione del Piano di intervento delle zone interne;
- 2) nella predisposizione degli strumenti operativi del V Programma esecutivo del Piano di rinascita;
- 3) nella presentazione delle leggi necessarie all'attuazione della legge 24 giugno 1974, n. 268, giudicando ogni ulteriore dilazione "particolarmente grave e intollerabile in considerazione anche del carattere anticongiunturale dei programmi deliberati", ed ha impegnato la Giunta regionale: "a riferire sollecitamente sullo stato di attuazione dei programmi previsti nel V Programma esecutivo e del Piano di intervento nelle zone interne e sull'impegno assunto dalla Giunta regionale medesima con l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 2 agosto 1974 sullo sviluppo delle zone minerarie dell'Isola e sulla predisposizione delle leggi necessarie all'attuazione della legge 24 giugno 1974, n. 268;

CONSTATATO che la Giunta regionale non ha compiuto alcun atto né assunto alcuna iniziativa per soddisfare gli impegni su richiamati;

CONSAPEVOLE che non può esimersi dalla responsabilità di compiere ulteriori atti politici tesi a richiamare energicamente il Presidente della Giunta regionale e la Giunta, organi esecutivi della Regione in base all'articolo 34 dello Statuto, al loro preciso dovere di rispettare ed attuare puntualmente gli indirizzi, i programmi ed i provvedimenti deliberati dal Consiglio regionale;

impegna la Giunta regionale

- 1) a presentare entro 5 giorni il disegno di legge sugli strumenti della programmazione e sulle procedure e gli adempimenti da osservare nella disposizione, attuazione e controllo di tutti gli interventi e i progetti di cui alla legge n. 268;
- 2) a presentare entro il mese di marzo 1975 il disegno di legge per la istituzione della Sezione speciale dell'Ente di sviluppo di cui all'articolo 20 della legge n. 268;
- 3) a presentare entro i termini stabiliti nelle leggi regionali 30 settembre 1971, n. 25, e 25 ottobre 1973, n. 39, la relazione sull'attuazione del Piano della pastorizia e quella previsionale sui programmi relativi al 1975 ed al 1976;
- 4) a predisporre e presentare i seguenti provvedimenti di attuazione del V Programma esecutivo del Piano di rinascita, entro il mese di aprile 1975:
 - a) programma per la utilizzazione delle risorse idriche in agricoltura e la diffusione della irrigazione (capitolo 3 del programma e titolo di spesa 5.3.06);
 - b) disegno di legge sulle modalità di concessione dei contributi integrativi per la realizzazione dei miglioramenti fondiari (titolo di spesa 5.3.02);
 - c) programma per la forestazione al di fuori delle zone interne (titolo di spesa 5.3.03);
 - d) piano per la diffusione ed il potenziamento dei comparti cerealicolo, bieticolo, olivicolo ed agrumicolo (titolo di spesa 5.3.05);
 - e) proposte sui criteri e parametri per la concessione dei comparti cerealicolo, bieticolo, olivicolo ed agrumicolo (titolo di spesa 5.3.05);

- f) interventi nel settore della distribuzione (titolo di spesa 5.5.03);
- g) programma degli asili nido (titolo di spesa 5.5.07);
- h) programma per la formazione professionale (titolo di spesa 5.5.08);
- i) programmi di lavoro previsti per ciascuno dei progetti speciali (titolo di spesa 5.6.01);

ed entro il mese di maggio:

- a) progetto per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, per la realizzazione di complessi integrati di servizi e opere civili, per la adozione di tecniche costruttive e di materiali idonei a fornire alloggi adeguati a costi accettabili (titolo di spesa 5.1.01 del programma);
 - b) progetto per l'industria alimentare (titolo di spesa 5.6.01);
 - c) programma di interventi nel settore minerario per le finalità di cui all'articolo 14 della legge n. 268 (titolo di spesa 5.4.03);
 - d) programmi della SFIRS (titolo di spesa 5.4.04);
 - e) progetto organico e coordinato per il potenziamento e reperimento delle risorse idriche (titolo di spesa 5.6.01);
- 5) a presentare entro il 15 aprile 1975 il disegno di legge per il riordinamento e la democratizzazione degli enti regionali. (23)

Mozione Spano - Isoni - Orrù - Marraccini - Floris Mario - Berlinguer - Cardia - Farigu - Melis G. Battista - Corona - Medde - Biggio sul trentesimo anniversario della Liberazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che nel corrente anno cade il trentesimo anniversario della Liberazione e che appare opportuno partecipare — con una sua propria autonoma iniziativa — alle celebrazioni commemorative che si terranno in tutta Italia;

CONSIDERATO che la Sardegna, pur non avendo conosciuto per diretta esperienza l'epopea della guerra di Liberazione, ha però — al pari delle altre Regioni — subito le prime violenze del fascismo contro le forze democratiche ed i partiti operai negli anni 1922-1926, pagando successivamente un duro prezzo alla politica imperialistica del fascismo subendo le conseguenze della politica di sfruttamento e di abbandono in cui fu coinvolta — durante il regime — col Meridione d'Italia rimanendo colpita nei suoi centri maggiori con danni e perdite gravissime di beni e di persone durante la guerra voluta dal fascismo ed infine risentendo le conseguenze — che ancora si prolungano nel tempo — della politica di isolamento e di autarchia imposta e voluta dal regime;

RITENUTO OPPORTUNO che si colga l'occasione del trentesimo anniversario della Liberazione per ricordare a tutti i sardi — e soprattutto alle giovani generazioni — quella che è stata la realtà del fascismo perché le risposte autonomistiche e democratiche date dal popolo italiano sull'onda portante del movimento di liberazione, vengano rinvigorite e rese più attuali con la riscoperta dei valori di libertà e di democrazia su cui si fonda la Costituzione repubblicana e di cui l'Autonomia regionale costituisce una espressione validissima che dev'essere intesa e vissuta nel suo più alto significato;

RICORDANDO l'apporto generoso di tanti sardi che pur militando in opposti schieramenti seppero dare alla lotta contro il fascismo — pagando spesso di persona — un contributo tanto più coraggioso quanto maggiore fu il pericolo di vedere svanita ogni prospettiva di libertà e di vita democratica del Paese;

INTENDENDO ancora una volta chiamare a raccolta tutti i sardi e soprattutto i più giovani, perché — nella visione di uno Stato fondato sul pieno rispetto della persona umana — sappiano sostanziare di fede nei valori di libertà e di democrazia il loro impegno civile nel quadro della Costituzione, con un'azione di permanente ed attiva resistenza nella vita di ogni giorno contro quanto può essere ricondotto al fascismo inteso nella sua accezione più vasta

d e l i b e r a

di dar mandato al Consiglio di Presidenza per la predisposizione e l'attuazione — tramite un comitato composto dai rappresentanti dei partiti antifascisti, del mondo della scuola, del

lavoro e della produzione — di un programma di iniziative tese alla celebrazione del trentesimo anniversario della Liberazione articolato in tre direzioni principali:

- 1) **MANIFESTAZIONI DI MASSA** col fine di interessare strati quanto più vasti possibile della popolazione attraverso:
 - a) convegni di studio sulla storia dell'antifascismo, della resistenza e della autonomia in Sardegna;
 - b) proiezioni di films ed allestimenti di mostre itineranti sulla resistenza e sul fascismo a cura di comitati locali;
 - c) conferenze e manifestazioni celebrative indette dai singoli comuni in sede locale, in connessione con una manifestazione solenne che verrà indetta dal Consiglio regionale nella ricorrenza del 25 aprile;
- 2) **ATTIVITA' NEL MONDO DELLA SCUOLA** per offrire lo spunto per una più larga opera di diffusione dei principi della Costituzione Repubblicana nata dalla Resistenza e della problematica autonomistica isolana attraverso:
 - a) cicli di conferenze da organizzarsi nei centri principali a cura delle due sedi universitarie;
 - b) concorsi negli Istituti medi superiori per un tema in cui venga sottolineata la continuità della lotta contro il fascismo come costante dell'impegno democratico e vengano messi in luce i valori di democrazia e di riforma dello Stato propri dell'autonomia regionale;
 - c) corsi di aggiornamento per insegnanti elementari, della scuola media e dell'obbligo e della scuola media superiore sui temi del fascismo, della Resistenza, della Costituzione e dell'autonomia regionale;
 - d) commissione ed edizione di un'opera di divulgazione per le scuole e per il popolo in cui la storia della Sardegna in questo secolo venga vista, nel quadro della più vasta storia nazionale, soprattutto in rapporto alla nascita ed alla affermazione del fascismo, alla resistenza ed alla lotta di liberazione nazionale, alla nascita della Costituzione Repubblicana ed alla conquista dell'autonomia regionale;
- 3) **ATTIVITA' NEL CAMPO DELLA RICERCA** in modo che il discorso sulla resistenza non venga limitato al puro momento celebrativo, ma costituisca l'avvio ad una più approfondita azione di investigazione e di riflessione attraverso la:
 - a) concessione di borse di studio di perfezionamento a giovani che si laureino con tesi sulla tematica dell'antifascismo, della Resistenza e dell'autonomia regionale;
 - b) incoraggiamento alla pubblicazione di studi e documenti sulla storia della resistenza al fascismo in Sardegna;
 - c) promozione e sostegno finanziario di ricerche da parte di Università, istituti culturali e singoli studiosi sulla storia del fascismo e dell'antifascismo in Sardegna, sulla nascita e lo sviluppo dell'autonomia regionale e sulle forme contemporanee di fascismi nazionali ed internazionali;
 - d) incoraggiamento alla costituzione presso Enti pubblici e privati di centri di documentazione sulla storia recente della Sardegna, sui problemi dell'autonomia e della democrazia isolana.